



La visibilità delle donne in TV

Rapporto 1998

Giovanna Maiola, Giuseppe Milazzo

INDICE

Introduzione	1
Commento ai dati	6
1. Descrizione del corpus e della metodologia di analisi	6
2. I risultati dell'analisi	8
2.1 Distribuzione per network	10
2.2 Distribuzione per reti	12
2.3 Distribuzione per generi televisivi	15
2.4 Distribuzione per mese	24
2.5 Distribuzione per coalizioni e per partiti politici	27
2.6 I soggetti politici	31
2.7 Distribuzione interna alla sfera istituzionale e alla sfera di governo	36
3. Analisi tematica di alcune trasmissioni di informazione	41
3.1 Maurizio Costanzo Show	44
3.2 Maastricht-Italia	46
3.3 Moby Dick	47
3.4 Pinocchio	48
3.5 Porta a porta	49
Conclusioni	50

Indice delle tabelle

Tabella 1: composizione del Parlamento italiano per genere	2
Tabella 2: composizione dei Parlamenti degli stati aderenti all'Unione Europea	3
Tabella 3: presenza femminile nella Pubblica Amministrazione	4
Tabella 4: presenza femminile all'interno del sistema dei media	4
Tabella 5: suddivisione del Tempo totale (tutti i generi e tutte le reti) fra i soggetti politici	8
Tabella 6: suddivisione del GDT fra i soggetti politici	9
Tabella 7: suddivisione del Tempo fra i soggetti per network	10
Tabella 8: suddivisione del GDT fra i soggetti per network	11
Tabella 9: suddivisione del Tempo fra i soggetti per rete	12
Tabella 10: suddivisione del GDT fra i soggetti per rete	14
Tabella 11: suddivisione del Tempo fra i soggetti per genere	17
Tabella 12: suddivisione del GDT fra i soggetti per genere	18
Tabella 13: suddivisione del tempo per generi all'interno della Rai	21
Tabella 14: suddivisione del GDT per generi all'interno della Rai	21
Tabella 15: suddivisione del tempo per generi all'interno di Mediaset	22
Tabella 16: suddivisione del GDT per generi all'interno di Mediaset	22
Tabella 17: suddivisione del tempo per generi all'interno di TMC	23
Tabella 18: suddivisione del GDT per generi all'interno di TMC	23
Tabella 19: suddivisione del tempo fra i soggetti per mese	25
Tabella 20: suddivisione del GDT fra i soggetti per mese	25
Tabella 21: suddivisione del Tempo fra i soggetti per coalizione	27

Tabella 22: suddivisione del GDT fra i soggetti per coalizione	27
Tabella 23: suddivisione del Tempo fra i soggetti per appartenenza politica	29
Tabella 24: suddivisione del GDT fra i soggetti per appartenenza politica	29
Tabella 25: donne con maggior visibilità all'interno di ogni partito	31
Tabella 26: primi dieci soggetti Donna	33
Tabella 27: primi dieci soggetti Uomini	34
Tabella 28: suddivisione del Tempo dedicato ai soggetti femminili per genere	34
Tabella 29: suddivisione del GDT dei soggetti femminili per genere	35
Tabella 30: suddivisione del Tempo fra i rappresentanti istituzionali e di governo	37
Tabella 31: suddivisione del GDT fra i rappresentanti istituzionali e di governo	37
Tabella 32: suddivisione del Tempo e del GDT fra i rappresentanti del governo	39

Indice dei grafici

Grafico 1.....	8
Grafico 2.....	9
Grafico 3.....	11
Grafico 4.....	11
Grafico 5.....	13
Grafico 6.....	14
Grafico 7.....	19
Grafico 8.....	19
Grafico 9.....	26
Grafico 10.....	26

Grafico 11.....	30
Grafico 12.....	30
Grafico 13.....	37
Grafico 14.....	38

Indice delle tavole

Tavola 1.....	41
Tavola 2.....	44
Tavola 3.....	46
Tavola 4.....	47
Tavola 5.....	48
Tavola 6.....	49

Introduzione

Un aspetto fondamentale dell'emancipazione femminile coincide con l'accesso delle donne a ruoli di potere, sia economico, sia politico, come condizione essenziale per ottenere piena legittimità e rappresentanza all'interno della sfera sociale "pubblica". E' infatti innegabile che esistano ancora delle aree di attività di competenza prettamente maschile e in cui le donne risultano presenti in misura esigua o nulla.

Questa ricerca nasce da una riflessione che investe il ruolo e le possibilità di accesso delle donne in un settore determinato di questa sfera pubblica, ossia nell'arena politica italiana. In questo ambito si riscontra una generale marginalità della presenza femminile¹, tendenza imputabile a una pluralità di fattori sia culturali (socializzazione politica femminile, ruolo della donna all'interno della famiglia), sia propriamente politici (criteri di reclutamento partitici, politiche che non riservano quote a candidate di sesso femminile, tipo di sistema elettorale).

Osservando i dati relativi alla presenza delle donne all'interno del Parlamento italiano, emerge una chiara sottorappresentazione dei soggetti femminili.

Le donne presenti alla Camera dei Deputati sono pari all'11%, percentuale che scende all'8% in corrispondenza del Senato.

Se poi si pensa al panorama politico dal dopoguerra a oggi, emergono alcune osservazioni, forse banali, ma comunque significative: non esiste alcuna donna leader di partito, non vi è mai stata una Presidente della Repubblica, né tanto meno una Presidente del Consiglio, e le donne che hanno rivestito una carica istituzionale sono state due soltanto, Nilde Iotti e Irene Pivetti.

¹ Per una dettagliata analisi della rappresentanza politica femminile si rimanda a M. Guadagnini, *Una rappresentanza limitata: le donne nel Parlamento Italiano dal '48 ad oggi*, in *Quaderni di sociologia*, 1987, n. 8; Pippa Norris, *Equality strategies and political representation*, in A.A.V.V., *Sex equality policy in Western Europe*, Routledge, London 1987.

Emerge dunque una condizione di effettiva marginalità femminile all'interno della vita politica, marginalità che si traduce in una presenza numerica ridotta e in una esclusione dai ruoli di potere all'interno delle strutture politiche.

Tabella 1: composizione del Parlamento italiano per genere

	Parlamento	% Parlamento	Camera	% Camera	Senato	% Senato
Uomini	859	90%	560	89%	299	92%
Donne	96	10%	70	11%	26	8%
Totale	955	100%	630	100%	325	100%

Se si confrontano questi dati con quelli relativi agli altri paesi dell'Unione Europea, si riscontra un netto divario fra la situazione italiana e gli altri paesi: l'Italia si classifica in quart'ultima posizione, seguita solo dal Belgio, dalla Francia e dalla Grecia.

Questa situazione rimanda inevitabilmente a considerazioni preliminari sui metodi di selezione del personale politico femminile e sui criteri che ne garantiscano la presenza all'interno degli organi di rappresentanza politica. La cosiddetta "par condicio femminile"² appare come uno dei temi centrali nell'agenda politica, anche alla luce del calo delle parlamentari registratosi dopo le elezioni dell'aprile 1996³.

² Ossia quell'articolo della legge elettorale che imponeva ai partiti, per le liste presentate nel sistema proporzionale, un'alternanza fra candidati uomini e candidati donne. Tale articolo è stato abrogato con una sentenza della Corte Costituzionale che lo ha dichiarato illegittimo. Cfr. sentenza della Corte Costituzionale del 6-12 settembre 1995, n° 422.

³ La rappresentanza femminile è passata dal 13,9% del 1994 all'11,43% del 1996 alla Camera dei Deputati, mentre è rimasto stabile il dato relativo al Senato (8,3%). Fonte: "Esserci. Donne e rappresentanza politica in Europa", ricerca effettuata dall'Arcidonna nel gennaio 1998.

Tabella 2: composizione dei Parlamenti degli stati aderenti all'Unione Europea

Nazione	Camera unica o bassa			Camera alta o Senato		
	Seggi	Donne	%	Seggi	Donne	%
Svezia	349	141	40,40			
Danimarca	175	59	33,71			
Finlandia	200	67	33,50			
Olanda	150	49	32,67	75	17	22,67
Germania	672	177	26,34	68	13	19,12
Austria	183	48	26,23	64	12	18,75
Spagna	350	86	24,57	256	34	13,28
Lussemburgo	60	12	20,00			
Gran Bretagna	651	120	18,43	1190	82	6,89
Portogallo	230	28	12,17			
Irlanda	166	20	12,05	60	9	15,00
Italia	630	72	11,43	326	26	7,89
Belgio	150	17	11,33	72	17	23,61
Francia	577	63	10,92	321	18	5,61
Grecia	300	19	6,33			

La condizione di sottorappresentazione politica del genere femminile non sembra un'eccezione se si osservano altri settori di attività socio-economiche. Analizzando il rapporto ISTAT 1998 sulla condizione femminile, emergono alcuni dati suscettibili di comparazione con quelli sopra illustrati; nel capitolo dedicato alle carriere, l'ISTAT rileva come all'interno della Pubblica Amministrazione e all'interno del sistema mediatico le donne siano presenti in misura tutt'altro che consistente.

E' evidente quindi come la carenza di donne in politica non sia un esempio isolato, ma, sebbene con valori mutevoli, si collochi in una situazione generalizzata caratteristica del panorama professionale italiano; la politica, al pari di altri settori tradizionalmente "maschili", non offre ai soggetti femminili lo spazio che teoricamente corrisponderebbe alla loro consistenza numerica.

Tabella 3: presenza femminile nella Pubblica Amministrazione

Ruoli Pubblica Amministrazione	% Uomini	% Donne
Dirigenti ministeri	92,2	7,8
Primari servizio sanitario naz.	93,1	6,9
Magistratura (Pres. sezione)	95,9	4,1
Diplomazia (ambasciatori)	100	0
Università (professori ordinari)	88,9	11,1

Tabella 4: presenza femminile all'interno del sistema dei media

Mass media	% Uomini	% Donne
Direttori settimanali	52,6	47,4
Direttori mensili	68	32
Direttori TV	91,5	8,5
Direttori quotidiani	96,7	3,3

Poste tali premesse, la scarsità delle donne nell'arena politica è analizzabile anche in riferimento alla televisione, divenuto ormai il mezzo di comunicazione per eccellenza all'interno della vasta gamma dei canali di comunicazione politica. Se è vero che la presenza televisiva di un soggetto può considerarsi un indice del suo potere e della sua influenza personale, allora appare opportuno sondare come questo spazio mediatico di diffusione dei contenuti politici si suddivida fra gli attori deputati a esplicitarli.

Questo lavoro, dunque, mira primariamente a definire quale sia il livello di visibilità delle donne in televisione in termini quantitativi e qualitativi. In particolare, ci si è posti il problema di osservare quanto le donne politicamente attive, in veste di esponenti di partito, di attori istituzionali o di governo, siano presenti all'interno del mezzo televisivo. Già nel 1996, a seguito di un esito elettorale che aveva penalizzato considerevolmente le candidate donne, era stata condotta una ricerca sulla visibilità

delle donne nella campagna elettorale⁴. Dai dati era emersa una disparità accentuata nella distribuzione dei tempi offerti ai diversi attori, a discapito dei soggetti femminili.

Questa ricerca costituisce un proseguimento logico dell'osservazione svolta in periodo elettorale; se si crede in un'influenza continua della comunicazione politica televisiva sulle aspettative e sugli orientamenti del pubblico, la rilevanza della televisione, medium di riferimento nella comunicazione elettorale, permane anche nella cosiddetta "comunicazione politica di routine".

E' infatti legittimo domandarsi come tale medium si relazioni con la situazione di sottorappresentazione femminile che caratterizza l'arena politica italiana; la televisione agisce come un semplice specchio di questa realtà o interviene con dinamiche e logiche proprie nella scelta dei soggetti da presentare? E in questo secondo caso, essa funge da agente propulsore della visibilità delle donne in politica o le discrimina ulteriormente, relegandole in ruoli e in spazi marginali?

Questi quesiti, in buona sostanza, corrispondono alla necessità di analizzare le modalità attraverso cui il mezzo televisivo amplifica o riproduce la visibilità dei soggetti politici in base alla variabile "Genere". Nell'osservare tale fenomeno, risulta necessario tenere fermi due fattori esplicativi di partenza:

1. in primo luogo, la succitata sottorappresentazione reale riscontrabile a livello parlamentare. E' innegabile che tale situazione costituisca un elemento di influenza sulla quantità di comunicazione politica dedicata e affidata alle donne.
2. In secondo luogo, occorre rimarcare come la televisione operi seguendo proprie logiche produttive e espressive. Tali logiche condizionano indubbiamente le modalità di rappresentazione e di diffusione sociale della sfera politica; nell'illustrazione e nella interpretazione dei dati esaminati non è quindi possibile prescindere da variabili quali le routine professionali, gli orientamenti di valore dei singoli giornalisti, la necessità di mantenere e accrescere la propria platea,.

⁴ Cfr. Luisa Mocchi, *Visibilità delle donne nella campagna elettorale '96*, Cares, Pavia 1996.

Commento ai dati

1. Descrizione del corpus e della metodologia di analisi

Il corpus di analisi comprende tutta la programmazione televisiva del 1998 relativa alle reti Rai, Mediaset e a Telemontecarlo⁵. All'interno di questo materiale si è operata una distinzione dei soggetti politicamente pertinenti - ossia degli attori a cui sia imputabile una chiara appartenenza politica - sulla base della variabile "Sesso", ottenendo una tripartizione fra uomini, donne e collettivi (i partiti e le coalizioni politiche).

Unità di misura della rilevazione qui effettuata sono due indicatori:

1. durata (Tempo) è il tempo (espresso in minuti) dedicato al soggetto pertinente dalle diverse emittenti, lo spazio di attenzione che gli viene attribuito;
2. GDT (Tempo Direttamente Gestito) è il tempo (sempre espresso in minuti) di presenza diretta in video del soggetto pertinente, in breve quando il soggetto parla in prima persona.

La durata comprende anche il GDT, in modo da ottenere due indicatori esaustivi sia della presenza effettiva di un soggetto, sia la sua presenza "narrata" in televisione.

I valori scaturiti da tali misurazioni sono sempre espressi in minuti.

Le elaborazioni quantitative effettuate si sono concentrate su disaggregazioni rispetto:

- ai diversi circuiti televisivi nazionali (network)
- alle diverse emittenti
- ai generi di programma
- ai trend temporali per mese

- all'appartenenza politica del soggetto (in relazione al partito e alla coalizione di appartenenza) e al tipo di soggetto politico (istituzionale, di governo, non istituzionale).

Parallelamente si è operata una rilevazione sulle trasmissioni di informazione, al fine di osservare, non solo la presenza in termini quantitativi dei soggetti femminili, ma anche il genere di temi che tali soggetti sono chiamati a affrontare. I programmi analizzati sono cinque, lungo tutto l'arco del 1998:

1. Porta a Porta su Rai 1;
2. Pinocchio su Rai 2;
3. Maastricht-Italia su Rai 3;
4. Maurizio Costanzo Show su Canale 5;
5. Moby Dick su Italia 1.

In questa maniera è stato possibile ottenere una sorta di mappatura dei temi associati più frequentemente ai soggetti femminili all'interno di un genere, l'informazione, che privilegia la trattazione di argomenti di natura politica e in cui sono normalmente presenti più attori politici. Questa parte non pretende naturalmente di essere esaustiva dell'analisi tematica in riferimento ai soggetti femminili, ma può considerarsi un tentativo di evidenziare come l'agenda politica e i soggetti femminili si relazionino all'interno della comunicazione massmedizzata.

⁵ L'arco di rilevazione giornaliero comprende diciotto ore di programmazione televisiva, per un intervallo che va dalle 6.45 alle 24.45.

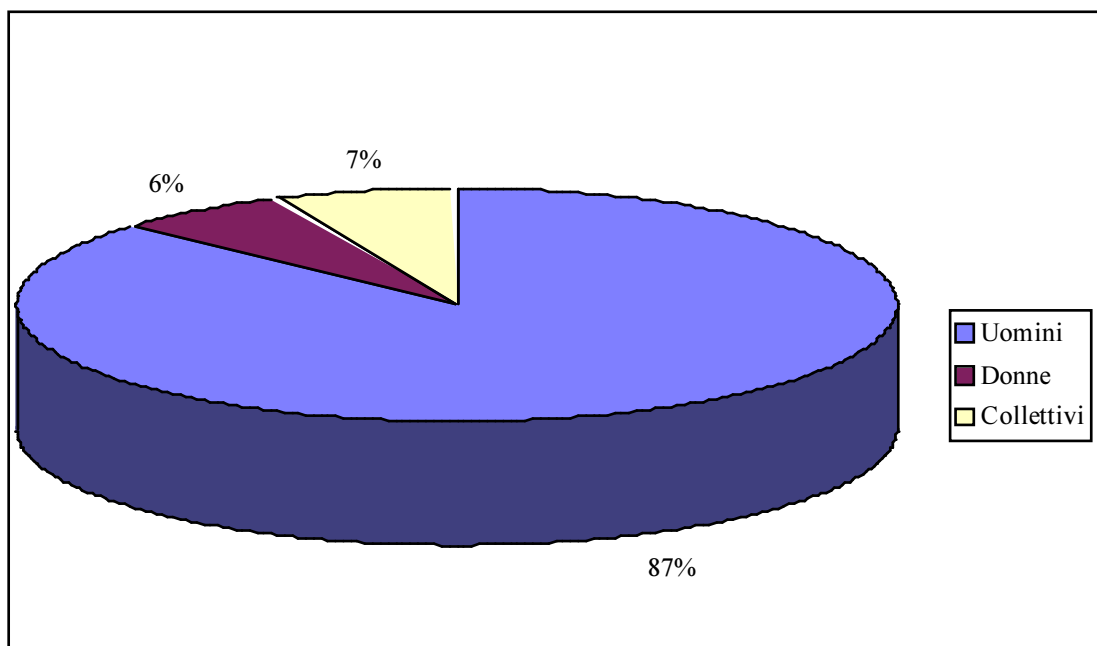
2. I risultati dell'analisi

Un primo livello di analisi coincide con l'osservazione del tempo di attenzione concesso ai diversi soggetti politici, distinti in uomini, donne e soggetti collettivi (generalmente i partiti). La tabella 5 mostra come la categoria "Uomini" detenga l'assoluta maggioranza del tempo (quasi l'87%), mentre le due restanti categorie si posizionano su valori residuali (6,5% ciascuna).

Tabella 5: suddivisione del Tempo totale (tutti i generi e tutte le reti) fra i soggetti politici

Soggetti	Tempo	% Tempo
Uomini	58379	86,9%
Donne	4359	6,5%
Collettivi	4405	6,6%
Totale	67143	100%

Grafico 1

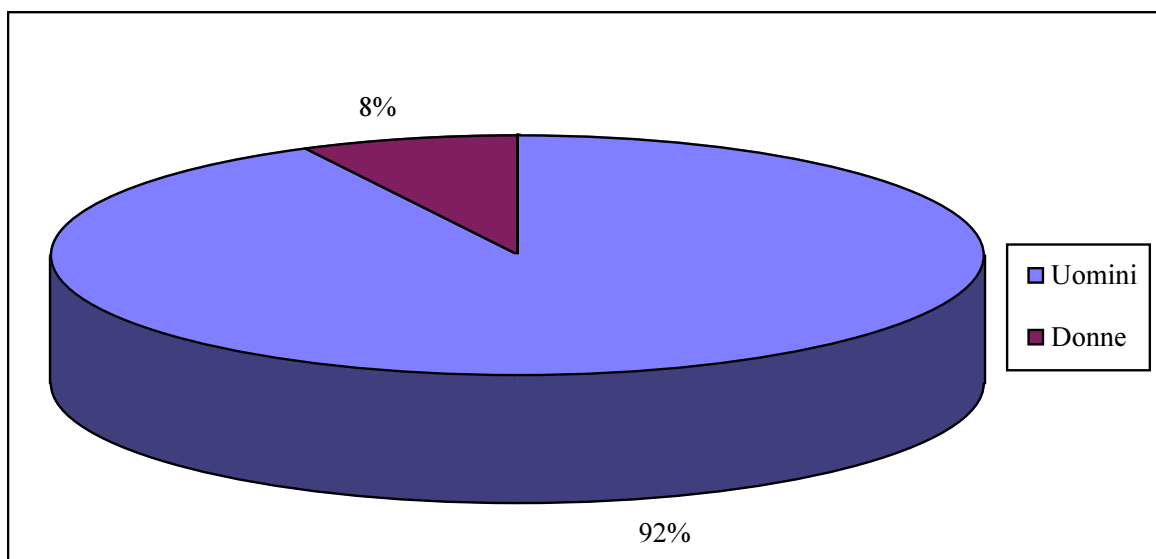


Se poi si passa a esaminare il tempo di presenza effettiva in video appare evidente la preponderanza quantitativa dei soggetti maschili che detengono il 94,5% del tempo totale, contro il 7,6% attribuito ai soggetti femminili.

Tabella 6: suddivisione del GDT fra i soggetti politici

Soggetti	GDT	% GDT
Uomini	32469	92,4%
Donne	2673	7,6%
Collettivi	0	0,0%
Totale	35142	100,0%

Grafico 2



Un dato iniziale che evidenzia una tale straordinaria disparità di genere stimola alcune semplici riflessioni. E' possibile che dopo anni di battaglie e lente ma tangibili modificazioni culturali proprio la Politica si mostri attraverso il suo principale megafono, la televisione, come una delle istituzioni più maschili in assoluto? Ed è possibile che ciò avvenga proprio quando molte delle storiche rivendicazioni sembrerebbero aver raggiunto una piena legittimità in tutto l'arco politico?

Questa indagine si concentra ovviamente sulla rappresentazione mediatica della politica, una rappresentazione che peraltro, anche non rispettando alcuni principi di Par Condicio, riproduce abbastanza fedelmente i rapporti di potere elettorale realmente esistenti fra i partiti. Un primo nodo da sciogliere sembra quindi essere una valutazione sul ruolo dei Media in rapporto alla visibilità delle donne in politica. La concessione di un solo 6% (pari a un totale di 72h e 39 min. in tutto l'anno) alle politiche italiane è quindi un problema essenzialmente reale che la televisione registra fedelmente e che ripropone nelle sue dinamiche oppure la televisione amplifica questo divario? E' quindi quella di genere una discriminazione insita nella politica, nel mezzo o in entrambi?

Il presente lavoro si propone di offrire un contributo per riflettere su questi quesiti scopercchiando quel 6% di tempo femminile per svelarne la sua distribuzione nel palinsesto, tenendo sempre a mente quel minimo comune denominatore reale che è la ben nota scarsa presenza di donne nel Parlamento italiano.

2.1 *Distribuzione per network*

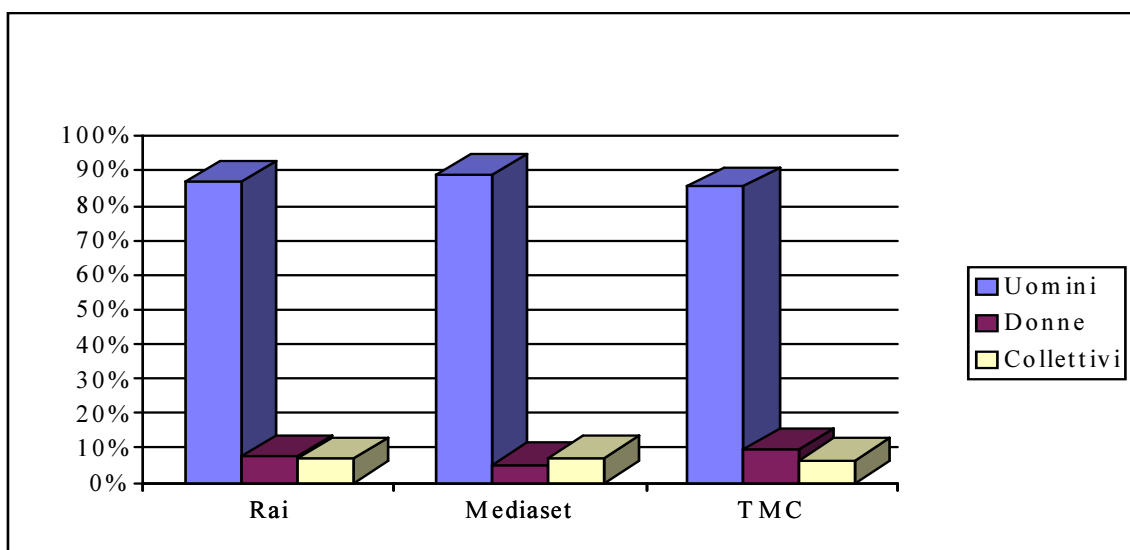
Analizzando la distribuzione del tempo di attenzione fra i tre circuiti televisivi nazionali si nota come Mediaset presenti, in riferimento ai soggetti femminili, valori (5,1%) inferiori alla media globale (pari al 6,5%). Telemontecarlo e le tre reti Rai si caratterizzano invece per un più marcato interesse nei confronti di questi soggetti con percentuali rispettivamente del 9% e del 7%.

Tabella 7: suddivisione del Tempo fra i soggetti per network

Network								
Soggetti	Rai	Mediaset	TMC	Totale	Rai	Mediaset	TMC	Totale
Uomini	33852	20158	4369	58379	86,5%	88,2%	84,9%	86,9%
Donne	2735	1160	464	4359	7,0%	5,1%	9,0%	6,5%
Collettivi	2562	1528	315	4405	6,5%	6,7%	6,1%	6,6%

Totale T	39149	22846	5148	67143	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
----------	-------	-------	------	-------	--------	--------	--------	--------

Grafico 3

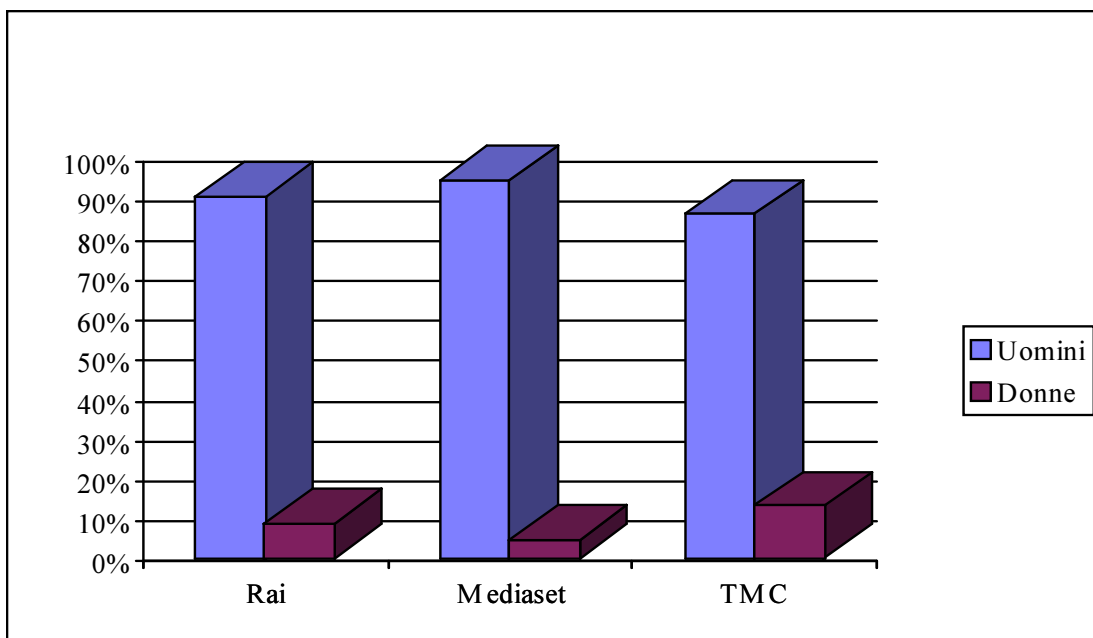


La tabella relativa alla presenza in video (Tabella 8) mostra un ulteriore decremento della componente femminile, rispetto alla media complessiva (7,6%), in corrispondenza delle reti Mediaset (4,9%) e un conseguente incremento nelle presenze maschili, pari al 95% del GDT totale. Contemporaneamente le reti Rai e Telemontecarlo offrono uno spazio maggiore ai soggetti "Donna" che detengono rispettivamente il 13,2% e il 8,6%.

Tabella 8: suddivisione del GDT fra i soggetti per network

	Network							
Soggetti	Rai	Mediaset	TMC	Totale	Rai	Mediaset	TMC	Totale
Uomini	19103	11564	1802	32469	91,4%	95,1%	86,8%	92,4%
Donne	1800	598	275	2673	8,6%	4,9%	13,2%	7,6%
Totale GDT	20903	12162	2077	35142	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 4



2.2 Distribuzione per reti

Più in particolare, si può osservare la suddivisione del tempo di attenzione concesso dalle diverse emittenti alle tre categorie di attori politici. Si evidenziano alcune differenze fra esse a livello quantitativo (Tabelle 9 e 10):

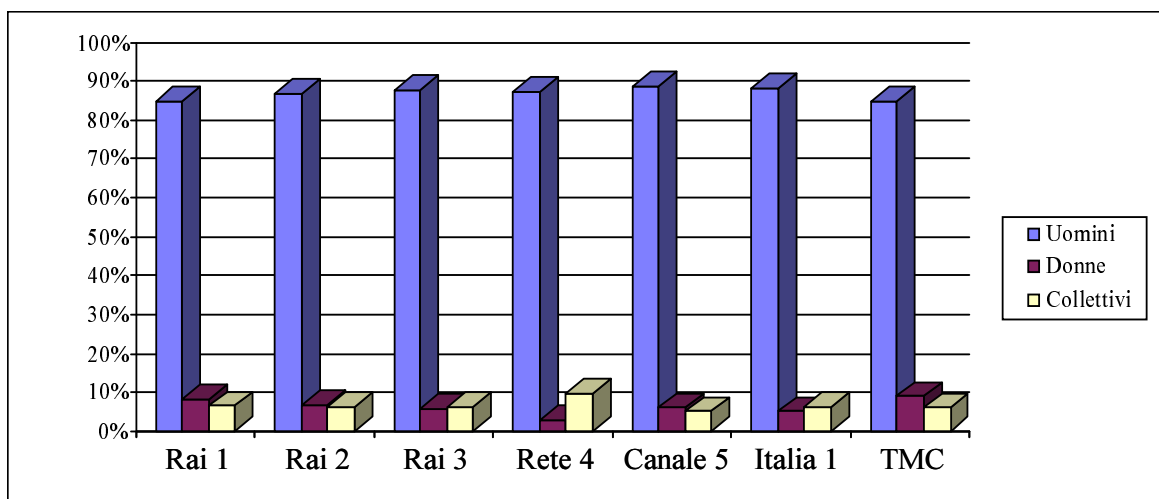
- Rete 4, Italia 1, Canale 5 e Rai 3 mostrano percentuali di attenzione nei confronti dei soggetti femminili al di sotto della media che è pari al 6,5%. In particolare Rete 4 dedica solo il 3% del tempo totale a figure politiche femminili.
- Telemontecarlo (9%), Rai 1 (8,4%) e Rai 2 (6,8%) si posizionano su valori superiori alla media, pur confermando la generale sottorappresentazione delle donne in televisione. Lo scostamento percentuale tra il valore minimo offerto da Rete 4 e il massimo di TMC è infatti solamente del 6%.

Tabella 9: suddivisione del Tempo fra i soggetti per rete

	Rete							
Soggetti	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	TMC	Totale
Uomini	11314	10928	11611	5447	10991	3720	4369	58379

Donne	1113	853	768	187	756	217	464	4359
Collettivi	887	816	859	605	650	273	315	4405
Totale	13313	12598	13238	6239	12397	4210	5148	67143
Rete								
Soggetti	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	TMC	Totale
Uomini	85,0%	86,7%	87,7%	87,3%	88,7%	88,4%	84,9%	86,9%
Donne	8,4%	6,8%	5,8%	3,0%	6,1%	5,2%	9,0%	6,5%
Collettivi	6,7%	6,5%	6,5%	9,7%	5,2%	6,5%	6,1%	6,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 5



Tale sottorappresentazione, sebbene in misura variabile da emittente a emittente, appare sostanzialmente confermata dalla tabella relativa al GDT (Tabella 10):

- Rete 4 e Canale 5 mostrano valori inferiori rispetto a quelli precedentemente osservati (rispettivamente 2,8% e 5,4%), collocandosi ancora una volta al di sotto dei valori medi (7,6%). Parallelamente emerge un aumento nello spazio offerto alla categoria maschile che mostra percentuali pari al 97,2% per Rete 4 e al 94,6% per Canale 5.
- Italia 1(6,4%) e Rai 3 (7,4%) aumentano le rispettive percentuali in corrispondenza delle donne, pur mantenendosi entro livelli inferiori alla media, e presentano valori superiori a quelli precedentemente illustrati anche in relazione agli uomini (93,6% per Italia 1 e 92,6% per Rai 3).

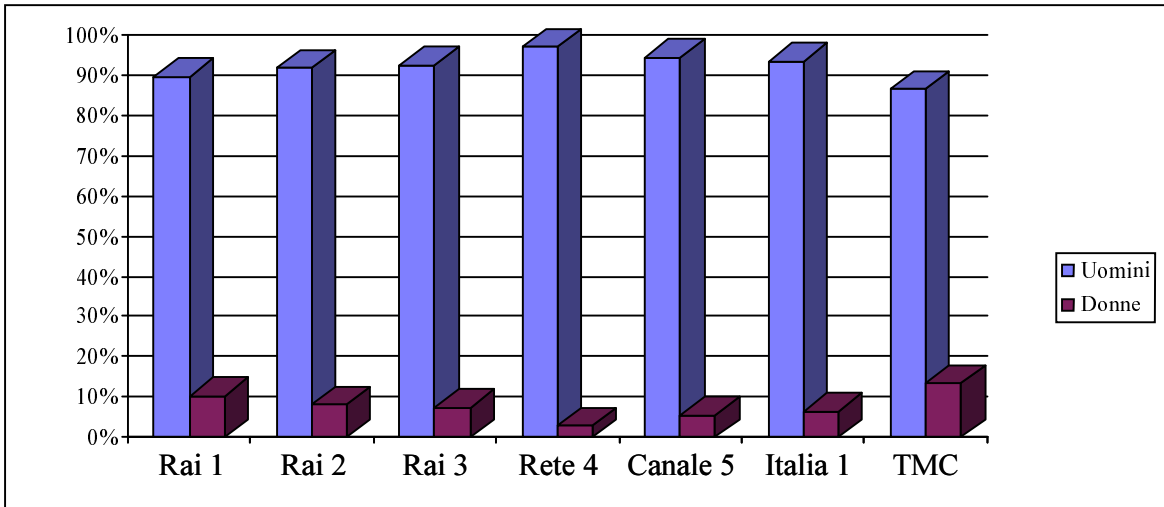
- Rai 1 (10,3%), Rai 2 (8,1%) e soprattutto Telemontecarlo (13,2%) evidenziano un incremento nelle percentuali di spazio televisivo concesso a soggetti politici femminili, sebbene Rai 1 mostri un analogo incremento in corrispondenza dei soggetti maschili (89,7%).

Questi valori percentuali devono essere in ogni caso letti alla luce di quelli assoluti: è infatti innegabile che i flussi di comunicazione politica prodotti da Rai 1 e Rai 2 siano nettamente superiori a quelli di Telemontecarlo. In particolare, i minuti di comunicazione politica aventi per soggetto delle donne sono 1113 in corrispondenza di Rai 1, quindi quasi il triplo rispetto a quelli di Telemontecarlo (464 minuti). La sproporzione rimane costante se si osservano i dati relativi al GDT, in cui lo spazio dedicato a interventi femminili è pari a 748 minuti, mentre su TMC è pari a 275 minuti. Il valore percentuale può dunque considerarsi un indicatore di come l'emittente suddivide lo spazio di attenzione e di intervento diretto dei soggetti politici, ma occorre anche osservare come l'offerta di politica dei diversi circuiti si differenzi da un punto di vista quantitativo.

Tabella 10: suddivisione del GDT fra i soggetti per rete

Rete								
Soggetti	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	TMC	Totale
Uomini	6548	6565	5990	2863	6821	1880	1802	32469
Donne	748	576	476	82	388	128	275	2673
Totale	7296	7141	6466	2945	7210	2008	2077	35142
Rete								
Soggetti	Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	TMC	Totale
Uomini	89,7%	91,9%	92,6%	97,2%	94,6%	93,6%	86,8%	92,4%
Donne	10,3%	8,1%	7,4%	2,8%	5,4%	6,4%	13,2%	7,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 6



2.3 Distribuzione per generi televisivi

All'interno dello spazio televisivo la programmazione televisiva è stata suddivisa in sette generi di programma:

1. Notiziario
2. Informazione
3. Informazione Parlamentare
4. Intrattenimento
5. Tribune Politiche
6. Spot elettorali
7. Altro

Appare infatti opportuno esaminare come le presenze maschili e femminili si siano distribuite entro tali generi al fine di evidenziare se la variabile "Sesso" influenzi la quantità, e eventualmente la qualità, dello spazio offerto ai diversi soggetti politici⁶.

In termini di spazio di attenzione, (percentuali di colonna) si nota come gli attori politici "Donne" si collochino in maniera preponderante all'interno di due categorie

⁶ Nelle tabelle seguenti (dalla Tabella 11 alla Tabella 18) sono stati esclusi tutti i programmi riconducibili alla categoria "Regionali", ossia tutte quelle trasmissioni, generalmente a diffusione locale, prodotte dalle redazioni giornalistiche regionali della Rai (per es. TGR, TGR Regione Italia, ecc.).

di trasmissioni: l'intrattenimento (16,2%) e l'informazione (9,2%), genere che indica tutti quelle trasmissioni, quali "Porta a Porta", "Moby Dick" o "Mixer", volte all'approfondimento di temi di attualità.

La presenza femminile appare superiore alla media complessiva (che si attesta al 6,5%) anche nell'informazione parlamentare (7,1%), mentre si riscontra una netta sottorappresentazione in corrispondenza dei notiziari (3,6%), delle tribune elettorali (1,9%) e degli spot che sono egemonizzati da soggetti maschili (74%) e dai soggetti collettivi (26%). Le percentuali di riga evidenziano la distribuzione degli attori politici tenendo conto della produzione, in termini quantitativi, dei differenti generi. Tali distribuzioni offrono dunque la possibilità di analizzare come le presenze maschili e femminili si collochino all'interno dei programmi, in una prospettiva di confronto interna alla variabile "Sesso".

Si osserva come le due categorie di soggetti presentino divergenze nei rispettivi andamenti:

- i soggetti femminili mostrano percentuali consistenti in riferimento alle categorie "Altro" (27,4%), "Notiziari" (28,5), "Intrattenimento" (14,4%) e "Informazione" (18,9%);
- le presenze maschili si concentrano all'interno dei notiziari (50,7%, percentuale che risulta quasi doppia rispetto a quella femminile), nella categoria "Altro" (19,7%) e nell'informazione (13,5%) anche se in misura inferiore rispetto alle donne.

Osservando la tabella relativa al GDT (Tabella 12) emerge una sostanziale corrispondenza con i dati sopra analizzati, seppure con qualche variazione.

In riferimento alle percentuali di colonna le donne vedono calare il loro spazio di intervento all'interno di tutti i programmi, con l'eccezione del genere "Intrattenimento" che evidenzia un incremento dello 0,2%. Parallelamente aumenta lo spazio mediamente detenuto dai soggetti maschili, che passano dall'86,9% al 92,4%.

La tabella contenente le percentuali di riga illustra invece come i valori relativi alle presenze femminili calino in corrispondenza dei notiziari (18%) e aumentino in corrispondenza dell'informazione (23,7%) e dell'informazione parlamentare (14,5%).

Tabella 11: suddivisione del Tempo fra i soggetti per genere

Genere								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	29361	7850	385	5711	3209	41	11390	57947
Donne	1239	819	8	459	626	0	1191	4341
Collettivi	3592	262	24	308	38	14	165	4404
Totale	34192	8931	416	6479	3873	55	12746	66691
Genere (% di colonna)								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	85,9%	87,9%	92,5%	88,2%	82,9%	74,0%	89,4%	86,9%
Donne	3,6%	9,2%	1,9%	7,1%	16,2%	0,0%	9,3%	6,5%
Collettivi	10,5%	2,9%	5,7%	4,8%	1,0%	26,0%	1,3%	6,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Genere (% di riga)								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	50,7%	13,5%	0,7%	9,9%	5,5%	0,1%	19,7%	100,0%
Donne	28,5%	18,9%	0,2%	10,6%	14,4%	0,0%	27,4%	100,0%
Collettivi	81,6%	6,0%	0,5%	7,0%	0,9%	0,3%	3,8%	100,0%
Totale	51,3%	13,4%	0,6%	9,7%	5,8%	0,1%	19,1%	100,0%

Tabella 12: suddivisione del GDT fra i soggetti per genere

Genere								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	10625	5700	326	4911	2370	38	8173	32144
Donne	479	629	7	386	450	0	709	2659
Totale	11105	6329	332	5297	2820	38	8881	34803
Genere (% di colonna)								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	95,7%	90,1%	98,0%	92,7%	84,0%	100,0%	92,0%	92,4%
Donne	4,3%	9,9%	2,0%	7,3%	16,0%	0,0%	8,0%	7,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Genere (% di riga)								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	33,1%	17,7%	1,0%	15,3%	7,4%	0,1%	25,4%	100,0%
Donne	18,0%	23,7%	0,3%	14,5%	16,9%	0,0%	26,6%	100,0%
Totale	31,9%	18,2%	1,0%	15,2%	8,1%	0,1%	25,5%	100,0%

Grafico 7

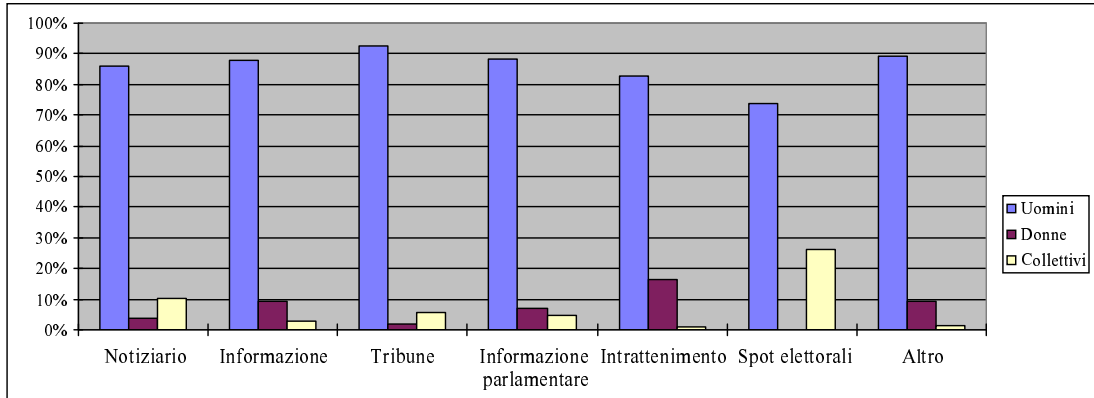
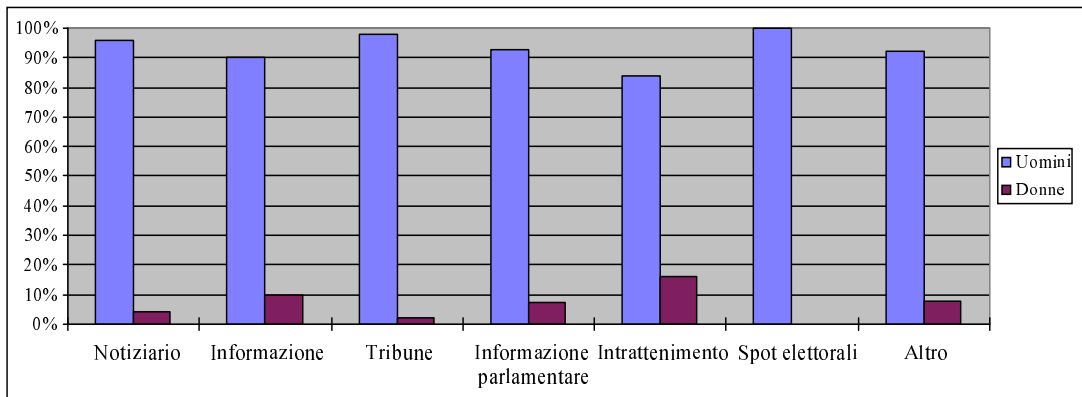
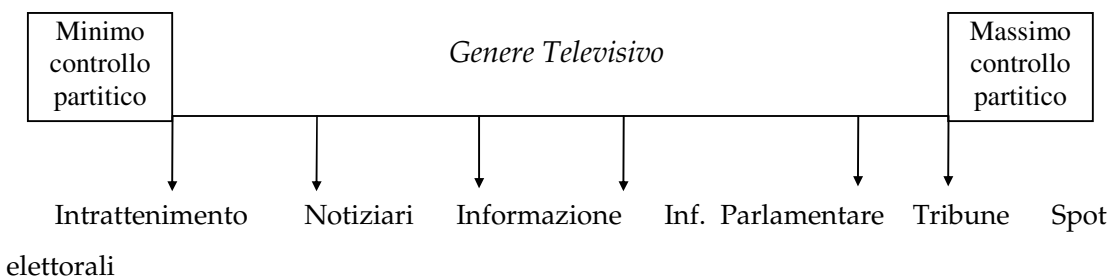


Grafico 8



Alla luce di questi dati si può ipotizzare l'esistenza di un virtuale asse "Scelta commerciale"/"Scelta partitica". Le presenze degli attori politici si collocano lungo tale asse in base al diverso grado di controllo che i partiti hanno nella scelta dei soggetti preposti a comunicare politica attraverso il mezzo televisivo. Si può posizionare a un estremo di questo continuum il genere intrattenimento, in cui il partito ha una bassa autonomia nella scelta dei soggetti da presentare, mentre all'estremo opposto si situano generi, quali lo spot elettorale e le tribune, in cui sono proprio i partiti a decidere quali soggetti debbano intervenire.



Sulla base di questa prospettiva appare plausibile pensare che emergano due distinte logiche nella scelta dei soggetti politici presenti in televisione:

- nelle trasmissioni la cui funzione principale risiede nella comunicazione di programmi e di contenuti strettamente politici (sia di tipo political sia di tipo policy) predominano nettamente gli attori maschili;
- in generi più propriamente di intrattenimento o di attualità, spesso non strettamente politica, si osserva un margine di attenzione superiore per i soggetti femminili, sebbene tali soggetti siano sempre presenti in misura nettamente inferiore rispetto agli uomini.

L'analisi in dettaglio dei tre network nazionali illustra come al loro interno si riproduca la suddivisione quantitativa sopra osservata. La scomposizione del dato complessivo fra i diversi tipi di programma acuisce nettamente la discriminazione di genere. Le segreterie di partito e i redattori e giornalisti delle trasmissioni politiche non ritengono sufficientemente autorevoli i giudizi femminili, che trovano appunto qualche spazio in più solamente in trasmissioni di minore, se non totalmente assente, rilevanza politica (vedi l'alta percentuale concessa alle donne dai programmi di intrattenimento delle reti Mediaset e TMC). Alla luce delle Tabelle 13, 15 e 17 si osserva come non emerga alcuna sostanziale differenza nelle distribuzioni dei tempi di attenzione per i soggetti femminili. I tre network nazionali, seppure con le succitate differenziazioni quantitative in termini di produzione, mostrano una certa omologazione nella collocazione degli attori all'interno dei generi televisivi. I soggetti politici donna prevalgono all'interno dell'intrattenimento, mentre, i soggetti maschili evidenziano, in corrispondenza di questo genere, la percentuale di tempo e di GDT minori rispetto agli altri generi.

Pare dunque che non si strutturi alcuna specifica linea editoriale nella definizione dell'accesso dei soggetti ai programmi; i tre circuiti televisivi nazionali offrono il più consistente spazio di attenzione per gli attori politici femminili in un contesto, quello dell'intrattenimento, che non è funzionalmente deputato alla trattazione di contenuti politici.

Tabella 13: suddivisione del tempo per generi all'interno della Rai

Rai								
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	15584	6658	385	5377	511	0	4905	33420
Donne	690	720	8	421	160	0	719	2717
Collettivi	1952	221	24	292	3	0	68	2561
Totale	18226	7598	416	6090	674	0	5693	38697
Soggetti	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	85,5%	87,6%	92,5%	88,3%	75,8%	100,0%	86,2%	86,4%
Donne	3,8%	9,5%	1,9%	6,9%	23,7%	0,0%	12,6%	7,0%
Collettivi	10,7%	2,9%	5,7%	4,8%	0,5%	0,0%	1,2%	6,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 14: suddivisione del GDT per generi all'interno della Rai

RAI							
Soggetti	Notiziari	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Uomini	5393	4865	326	4662	341	3190	18777
Donne	290	544	7	354	110	482	1787
Totale	5683	5410	332	5016	450	3671	20564
Soggetti	Notiziari	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Uomini	94,9%	89,9%	98,0%	92,9%	75,7%	86,9%	91,3%
Donne	5,1%	10,1%	2,0%	7,1%	24,3%	13,1%	8,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 15: suddivisione del tempo per generi all'interno di Mediaset

Mediaset							
Soggetti	Notiziario	Informazione	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	10867	967	334	2097	0	5892	20158
Donne	432	73	38	264	0	353	1160
Collettivi	1358	30	16	20	14	90	1528
Totale	12657	1070	388	2380	14	6335	22846
Soggetti	Notiziario	Informazione	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Spot elettorali	Altro	Totale
Uomini	85,9%	90,3%	86,1%	88,1%	0,0%	93,0%	88,2%
Donne	3,4%	6,8%	9,7%	11,1%	0,0%	5,6%	5,1%
Collettivi	10,7%	2,8%	4,2%	0,8%	100,0%	1,4%	6,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 16: suddivisione del GDT per generi all'interno di Mediaset

Mediaset						
Soggetti	Notiziario	Informazione	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Uomini	4342	702	249	1660	4612	11564
Donne	144	65	32	214	143	598
Totale	4485	768	281	1874	4755	12162
Soggetti	Notiziario	Informazione	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Uomini	96,8%	91,5%	88,6%	88,6%	97,0%	95,1%
Donne	3,2%	8,5%	11,4%	11,4%	3,0%	4,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 17: suddivisione del tempo per generi all'interno di TMC

TMC						
Soggetti	Notiziario	Informazione	Intrattenimento	Spot	Altro	Totale
Uomini	2909	225	602	41	592	4369
Donne	117	26	202	0	119	464
Collettivi	282	11	15	0	7	315
Totale	3309	263	818	41	718	5148
Soggetti	Notiziario	Informazione	Intrattenimento	Spot	Altro	Totale
Uomini	87,9%	85,8%	73,5%	100,0%	82,5%	84,9%
Donne	3,5%	10,0%	24,7%	0,0%	16,5%	9,0%
Collettivi	8,5%	4,1%	1,8%	0,0%	1,0%	6,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 18: suddivisione del GDT per generi all'interno di TMC

TMC						
Soggetti	Notiziario	Informazione	Intrattenimento	Spot	Altro	Totale
Uomini	891	133	369	38	371	1802
Donne	45	19	126	0	84	275
Totale	936	152	496	38	455	2077
Soggetti	Notiziario	Informazione	Intrattenimento	Spot	Altro	Totale
Uomini	95,2%	87,4%	74,5%	100,0%	81,6%	86,8%
Donne	4,8%	12,6%	25,5%	0,0%	18,4%	13,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

2.4 Distribuzione per mese

Un ulteriore elemento interessante nello studio quantitativo della comunicazione politica è quello di valutare le dinamiche temporali dei suoi flussi comunicativi. Quello che in questo caso a noi interessa è cercare di capire se al di là delle enormi differenze di minutaggio esistenti sia possibile riscontrare un andamento di interesse simile fra i diversi soggetti. Esiste cioè una correlazione fra i trend temporali mensili della componente maschile e di quella femminile?

La televisione dedica grande attenzione alla politica nei primi mesi dell'anno, mentre scende il suo interesse con l'avvento dei mesi estivi. In questo arco temporale l'andamento delle donne sembra simile a quello maschile.

In particolare, l'andamento temporale dei tempi di attenzione concesso ai diversi attori politici mostra un costante decremento nei tempi assegnati alle donne che toccano i valori più bassi in corrispondenza di agosto (2,8%) e quelli maggiori durante il mese di gennaio (10,5%).

Analogo trend emerge dall'osservazione dei valori relativi al GDT; anche in questo caso le percentuali relative ai soggetti femminili, sempre ben inferiori rispetto a quelle dei soggetti maschili, calano sensibilmente in corrispondenza del mese di agosto (2,7%).

La linea femminile appare però poco sensibile rispetto alle attese nel mese di Ottobre quando la linea maschile ha il suo picco più alto di tutto il 1998. Il periodo della crisi del Governo Prodi, la sua caduta e la nascita del Governo D'Alema si caratterizza come momento centrale della vita politica italiana del '98, questo mese così drammatico si conferma anche come il più maschile di tutto l'anno.

Tabella 19: suddivisione del tempo fra i soggetti per mese

Mesi													
Soggetti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Uomini	5302	4875	6474	5606	4922	4122	4833	2108	3587	7458	4676	4416	58379
Donne	657	505	739	462	250	260	228	64	118	324	361	392	4359
Collettivi	315	343	298	483	376	497	394	102	282	755	361	199	4405
Totale	6274	5722	7511	6551	5548	4879	5455	2274	3987	8536	5398	5007	67143
Mesi													
Soggetti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Uomini	84,5%	85,2%	86,2%	85,6%	88,7%	84,5%	88,6%	92,7%	90,0%	87,4%	86,6%	88,2%	86,9%
Donne	10,5%	8,8%	9,8%	7,1%	4,5%	5,3%	4,2%	2,8%	3,0%	3,8%	6,7%	7,8%	6,5%
Collettivi	5,0%	6,0%	4,0%	7,4%	6,8%	10,2%	7,2%	4,5%	7,1%	8,8%	6,7%	4,0%	6,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 20: suddivisione del GDT fra i soggetti per mese

Mesi													
Soggetti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Uomini	2789	2479	3137	3032	2613	1864	2449	925	1724	3305	2317	2590	29224
Donne	345	274	450	297	163	181	155	25	74	163	212	228	2567
Totale	3134	2753	3587	3329	2775	2045	2605	950	1798	3468	2529	2818	31791
Mesi													
Soggetti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
Uomini	89,0%	90,1%	87,4%	91,1%	94,1%	91,1%	94,0%	97,3%	95,9%	95,3%	91,6%	91,9%	91,9%
Donne	11,0%	9,9%	12,6%	8,9%	5,9%	8,9%	6,0%	2,7%	4,1%	4,7%	8,4%	8,1%	8,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 9

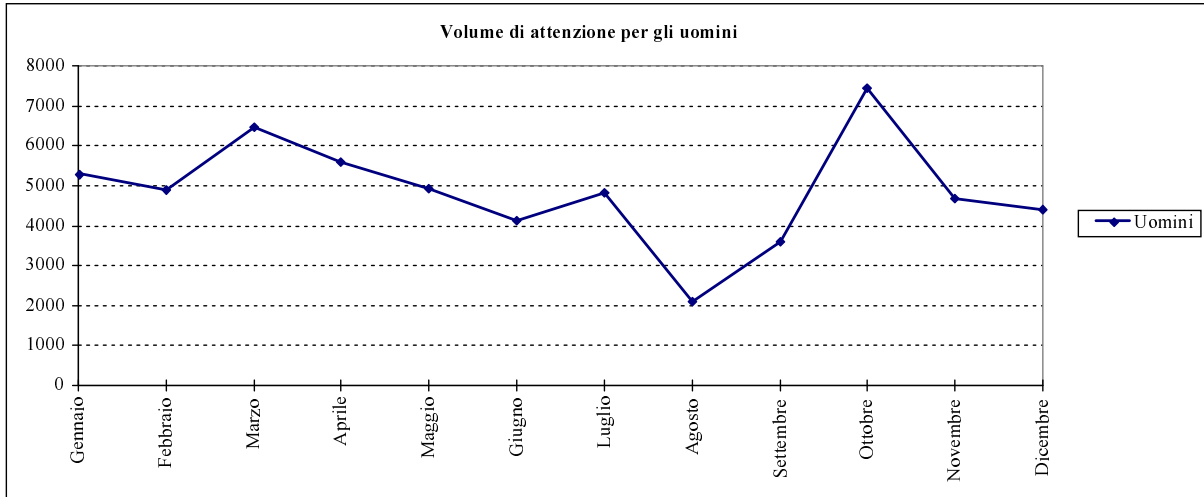
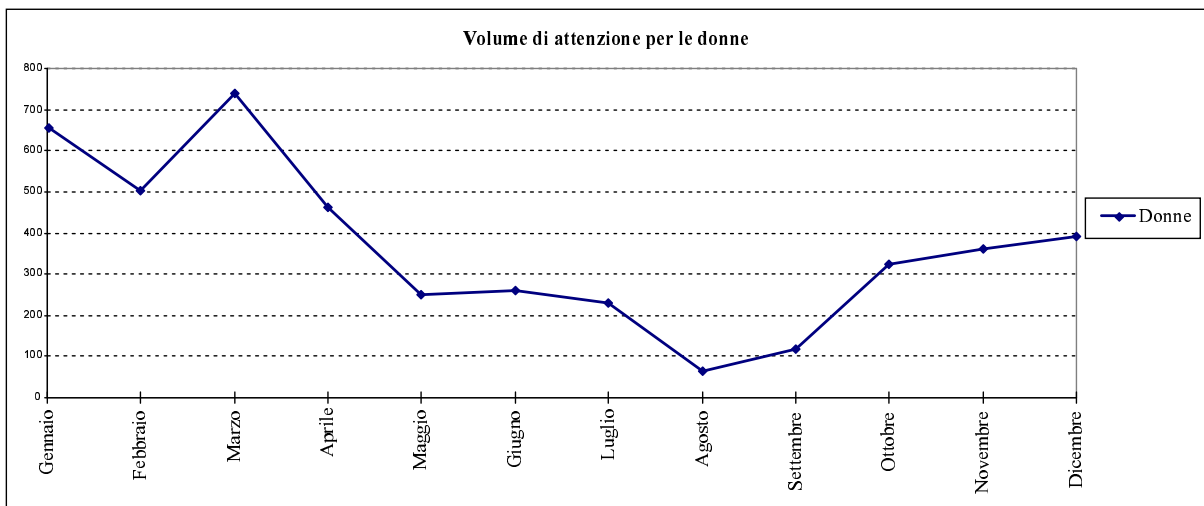


Grafico 10



2.5 Distribuzione per coalizioni e per partiti politici

L'analisi della visibilità dei soggetti politici in relazione alle coalizioni partitiche, Polo e Ulivo, evidenzia una comune sottorappresentazione degli esponenti femminili, dato che risulta costante in tutte le disaggregazioni finora osservate. Posta questa premessa, si nota che esiste una notevole disparità tra i valori osservabili in corrispondenza delle donne dei due diversi schieramenti.

I soggetti femminili appartenenti al Polo della Libertà ricevono uno spazio di attenzione pari al 4% del tempo totale e al 4,7% del GDT complessivo; tali valori, in relazione ai soggetti femminili dell'Ulivo, salgono al 7,3% (Tempo) e al 9,3% (GDT).

Tabella 21: suddivisione del Tempo fra i soggetti per coalizione

Coalizioni ⁷						
Soggetti	Polo	Ulivo	Totale	Polo	Ulivo	Totale
Uomini	15082	15161	30244	96,0%	92,7%	94,3%
Donne	628	1201	1829	4,0%	7,3%	5,7%
Totale	15710	16363	32073	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 22: suddivisione del GDT fra i soggetti per coalizione

Coalizioni						
Soggetti	Polo	Ulivo	Totale	Polo	Ulivo	Totale
Uomini	8987	8035	17022	95,3%	90,7%	93,1%
Donne	442	822	1264	4,7%	9,3%	6,9%
Totale GDT	9429	8857	18286	100,0%	100,0%	100,0%

Un ulteriore passo per analizzare in dettaglio la ripartizione dello spazio di attenzione fra gli attori politici consiste nell'osservare come essi si distribuiscano rispetto ai singoli partiti. Questo permette di evidenziare se e come sussistano differenziazioni di accesso al mezzo televisivo in corrispondenza dei singoli aggregati politici.

⁷ Le percentuali delle due coalizioni sono state ottenute aggregando i dati relativi ai partiti che le compongono:

- l'Ulivo comprende il PDS, i Verdi, l'SVP, il PPI, Rinnovamento Italiano, i Comunisti Italiani e il CDU-UDR, ossia tutti quei partiti che partecipano direttamente alla compagine di governo.
- il Polo somma i valori attribuiti a Forza Italia, a Alleanza Nazionale e ai Cristiano Democratici.

La tabella 23 mostra come il tempo di attenzione si sia ripartito all'interno dei maggiori partiti italiani. A un primo sguardo emergono alcuni dati sorprendenti:

- Rinnovamento Italiano risulta il partito che lascia un maggior spazio alla propria componente femminile (39,4%), seguito da Alleanza Nazionale (9,2%) e dal PPI (6,1%);
- i partiti della sinistra, tradizionalmente attenti alla rappresentanza politica femminile, si collocano su percentuali decisamente inferiori della media complessiva (pari al 4,7%): il PDS presenta valori pari al 4,2% contro il 95,8% attribuito ai suoi esponenti di sesso maschile. Anche in corrispondenza di Rifondazione comunista e del Partito dei Comunisti Italiani si riscontrano percentuali di attenzione decisamente basse, rispettivamente il 2,3% e il 3,7%;
- anche i restanti partiti evidenziano spazi di attenzione per la propria componente femminile palesemente irrilevanti, in cui risaltano i dati relativi alla Lega (1,3%), al CCD (1%) e all'UDR (0,6%).

Tabella 23: suddivisione del Tempo fra i soggetti per appartenenza politica

Appartenenza politica												
Soggetti	AN	FI	Lega	Verdi	PDS	PRC	CCD	PPI	CDU-UDR	RI	PCI	Totale
Uomini	3025	10221	1980	1535	5201	3291	1097	1918	2276	680	293	31516
Donne	307	276	26	41	226	78	11	124	14	441	11	1556
Totale	3332	10497	2005	1577	5427	3368	1109	2042	2289	1121	305	33072
Appartenenza politica												
Soggetti	AN	FI	Lega	Verdi	PDS	PRC	CCD	PPI	CDU-UDR	RI	PCI	Totale
Uomini	90,8%	97,4%	98,7%	97,4%	95,8%	97,7%	99,0%	93,9%	99,4%	60,6%	96,3%	95,3%
Donne	9,2%	2,6%	1,3%	2,6%	4,2%	2,3%	1,0%	6,1%	0,6%	39,4%	3,7%	4,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 24: suddivisione del GDT fra i soggetti per appartenenza politica

Appartenenza politica												
Soggetti	AN	FI	Lega	Verdi	PDS	PRC	CCD	PPI	CDU-UDR	RI	PDCI	Totale
Uomini	1799	6035	997	1055	2584	1641	701	1220	888	452	107	17478
Donne	213	189	17	35	152	61	10	98	5	254	5	1040
Totale	2012	6224	1014	1091	2736	1701	711	1318	892	706	112	18517
Appartenenza politica												
Soggetti	AN	FI	Lega	Verdi	PDS	PRC	CCD	PPI	CDU-UDR	RI	PDCI	Totale
Uomini	89,4%	97,0%	98,4%	96,8%	94,4%	96,4%	98,6%	92,6%	99,5%	64,1%	95,4%	94,4%
Donne	10,6%	3,0%	1,6%	3,2%	5,6%	3,6%	1,4%	7,4%	0,5%	35,9%	4,6%	5,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 11

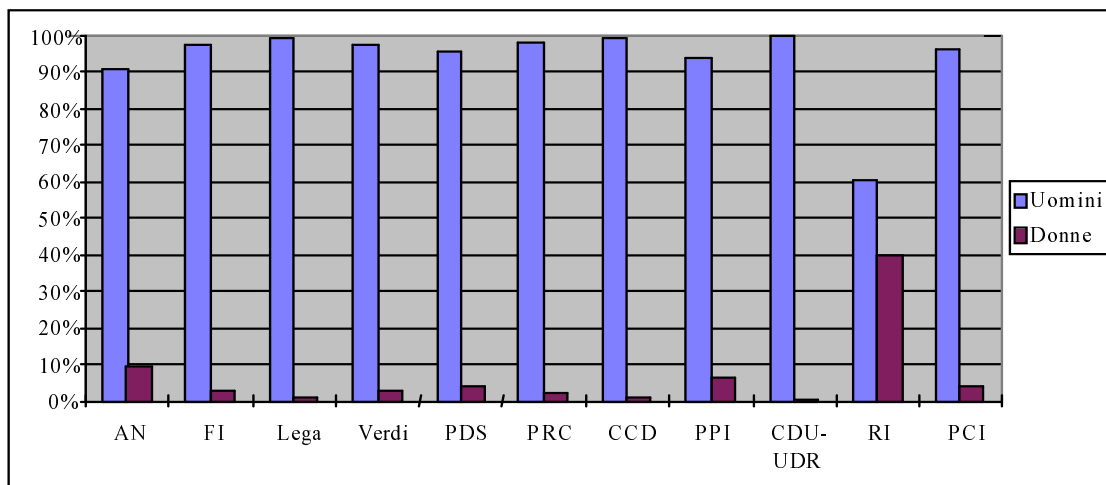
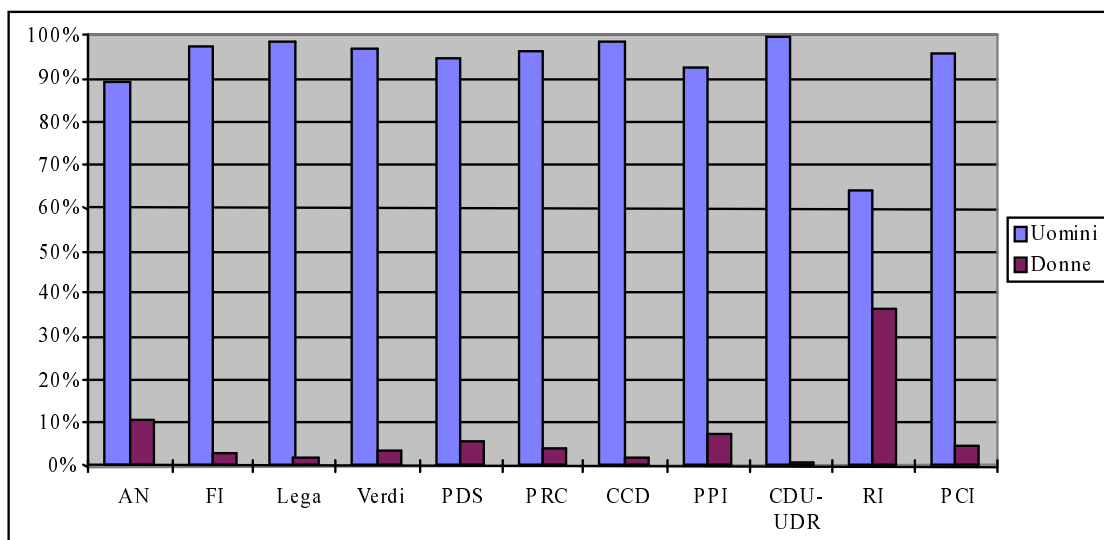


Grafico 12



2.6 I soggetti politici

Questa prima esplorazione dei risultati emersi risulta però fuorviante se non si analizzano in dettaglio quali siano le presenze femminili che prevalgono all'interno di ogni partito e in che misura tale presenza sia sostenuta e incoraggiata dal partito stesso.

Prendendo in considerazione i primi soggetti femminili di ogni partito è possibile formulare alcune considerazioni. Per quanto riguarda Rinnovamento Italiano, l'alta percentuale femminile è in gran parte attribuibile all'On. Pivetti che ha scelto di entrare nel partito di Dini il 30 gennaio. Pur non ricoprendo alcuna carica particolare nel suo attuale partito, l'ex presidente della Camera si trascina con sé una certa popolarità che i media non disdegnano di personalizzare. Ma l'elemento essenziale per attribuire il giusto valore a questo dato emerge con chiarezza da una analisi della sua collocazione nel palinsesto. E' infatti noto che l'On. Pivetti ha partecipato assiduamente alla trasmissione sportiva di TMC "Il processo di Biscardi" e che gran parte del tempo globale a lei concesso è proprio situato in tale trasmissione.

Un'altra figura di grossa spendibilità televisiva è certamente l'On. Mussolini che risolve la percentuale femminile di Alleanza Nazionale senza però avere un mandato evidente del partito e senza ricoprire in esso cariche di livello.

Tabella 25: donne con maggior visibilità all'interno di ogni partito

Appartenenza Politica	Soggetti	Tempo	GDT
Alleanza Nazionale	Mussolini Alessandra	244	186
Altri	Pivetti Irene	84	37
CCD	Dentamaro Marida	6	6
CDU-CDR (Udr)	Pozza Tasca	5	2
Federazione dei Verdi	Donati Anna	14	11
Forza Italia	Maiolo Tiziana	63	43
Lega Nord	Guerra Alessandra	12	12
Lista Pannella - Sgarbi	Bernardini Rita	14	10
Partito dei Comunisti Italiani	Carazzi Maria	6	5
PDS	Melandri Giovanna	45	31
PPI	Costa Silvia	53	42
Rifondazione Comunista	Salvato Ersilia	42	32

Rinnovamento Italiano	Pivetti Irene	325	165
-----------------------	---------------	-----	-----

Alla luce di questi dati, appare opportuno confrontare lo spazio offerto ai singoli soggetti da parte del mezzo televisivo. Prendendo in considerazione i primi soggetti uomini (Tabella 27) e donne (Tabella 26), le disparità di minutaggi appaiono subito macroscopiche. Il ministro della Sanità Rosy Bindi, di gran lunga la prima donna come volume di attenzione dedicata, ha avuto a disposizione ben 176 minuti in meno del decimo uomo in classifica, l'On. Umberto Bossi. Se poi scendiamo a considerare la seconda donna della lista, l'On. Pivetti, le dimensioni della disparità aumentano in maniera esponenziale; l'ex presidente della Camera ha un tempo di attenzione di quasi tre volte inferiore rispetto al decimo uomo Bossi. Il ministro degli Affari Sociali Livia Turco raccoglie in tutto il 1998 un tempo (364 minuti) inferiore alla media mensile dell'On. Silvio Berlusconi, primo nella classifica dei soggetti uomini.

Differenze così marcate sono in parte spiegabili dai diversi ruoli e cariche politiche che i soggetti ricoprono, e dalla personalizzazione della politica attorno a poche figure simboliche da parte dei media⁸.

Vediamo allora che fra i primi dieci uomini troviamo, oltre ai Presidenti del Consiglio (Prodi e D'Alema) e alla più alta carica dello Stato (Scalfaro), tutti i leader dei principali partiti italiani. Tra le prime donne troviamo invece, a parte due outsiders (Pivetti e Mussolini), 5 figure istituzionali (4 ministri e il Commissario Europeo Emma Bonino).

Si potrebbe argomentare che non essendoci in Italia alcuna donna alla guida di un partito e fra le più alte cariche dello Stato, la televisione non faccia altro che riportare questo dato di fatto nella propria agenda politica. Questa ipotesi

⁸ Per personalizzazione della comunicazione politica si intende il processo attraverso cui emerge la centralità del singolo attore politico come oggetto principale della comunicazione, in particolare dei singoli leader di partito. Questo implica il ridimensionamento dell'attenzione dedicata al soggetto "partito" nel suo complesso; tale tendenza alla personalizzazione comporta inoltre una subordinazione funzionale ed espressiva delle tematiche al soggetto. Per una trattazione esaustiva dell'argomento si rimanda a: Bentivegna S., *Mediare la realtà. Mass media, sistema politico e opinione pubblica*, Angeli Editore, Milano 1994

Cavalli L. (a cura di), *Leadership e democrazia*, Cedam, Padova 1987

Gerbner G. (a cura di), *Le politiche dei mass media*, De Donato, Bari 1980

Mancini P. (a cura di), *Persone sulla scena*, Nuova ERI-VQPT, Torino 1993

Pasquino G., *La complessità della politica*, Laterza, Bari 1985

(a cura di) *Mass media e sistema politico*, Angeli Editore, Milano 1984

Statera G., *La politica spettacolo*, Mondadori, Milano 1986.

potrebbe essere anche confermata dal fatto che quando si assiste a uno spostamento reale di poteri fra genere (come nel caso del nuovo ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino) la televisione rileva questo dato e modula la propria agenda sulla base delle cariche politiche importanti.

Quello che però certamente manca all'informazione televisiva è un ruolo di agente propulsivo che promuova le pari opportunità. Se infatti escludiamo dal conteggio dei tempi tutti i leader di partito, le cariche istituzionali e i membri del Governo, scopriamo che la percentuale di visibilità delle donne non si modifica in maniera sostanziale (1%)⁹.

Tabella 26: primi dieci soggetti Donna

Soggetto	Tempo	Soggetto	GDT
Bindi	1009	Bindi	408
Pivetti	409	Pivetti	201
Turco	364	Turco	250
Mussolini	244	Mussolini	186
Bonino	203	Bonino	115
Jervolino	178	Jervolino	64
Melandri	116	Melandri	49
Bolognesi	107	Bolognesi	90
Gasparrini	102	Gasparrini	62
Fumagalli Carulli	70	Fumagalli	58

⁹ Tempi scorpati dai leader, dal governo e dai soggetti istituzionali

Soggetti	Tempo	% Tempo	GDT	%GDT
Uomini	38200	83,2%	23664	91,3%
Donne	3337	7,3%	2252	8,7%
Collettivi	4392	9,6%	0	0%
Totale	45930	100,0%	25916	100,0%

Tabella 27: primi dieci soggetti Uomini

Soggetti	Tempo	Soggetti	GDT
Berlusconi	4453	Sgarbi	4150
Prodi	3892	Berlusconi	2037
D'Alema	3845	D'Alema	1346
Sgarbi	3661	Prodi	1226
Scalfaro	2914	Fini	945
Bertinotti	1851	Bertinotti	827
Fini	1472	Scalfaro	743
Veltroni	1233	Veltroni	650
Cossiga	1218	Bossi	499
Bossi	1185	Cossiga	388

Anche un'analisi sulla qualità di allocazione dei tempi delle prime dieci donne nei diversi tipi di programma (Tabelle 28 e 29) mostra come solamente i ministri donna godano di percentuali di rilievo nei telegiornali, mentre, come è stato già illustrato in precedenza, le altre donne sono presenti in maniera preponderante nei programmi in Intrattenimento o nella categoria Altro, dove sono raccolte trasmissioni a basso o nullo contenuto politico.

Tabella 28: suddivisione del Tempo dedicato ai soggetti femminili per genere

	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Jervolino	107	35	0	11	16	8	178
Mussolini	12	60	0	3	133	36	244
Bindi	495	132	0	108	79	195	1009
Turco	100	82	0	14	68	101	364
Gasparrini	5	19	0	1	20	52	98
Bonino	105	41	0	5	9	43	203
Melandri	57	5	0	4	21	28	115
Pivetti	39	58	0	1	52	259	409
Fumagalli C.	3	1	8	40	2	16	70
Bolognesi	2	37	0	5	45	19	108
Totale	923	471	8	191	445	758	2796

	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Jervolino	60,0%	19,7%	0,0%	6,4%	9,2%	4,7%	100,0%
Mussolini	4,7%	24,6%	0,0%	1,2%	54,5%	15,0%	100,0%
Bindi	49,1%	13,0%	0,0%	10,7%	7,9%	19,4%	100,0%
Turco	27,4%	22,6%	0,0%	3,8%	18,6%	27,7%	100,0%
Gasparrini	5,3%	19,7%	0,0%	1,0%	20,6%	53,5%	100,0%
Bonino	51,5%	20,3%	0,0%	2,6%	4,3%	21,2%	100,0%
Melandri	49,8%	4,5%	0,0%	3,5%	18,2%	24,1%	100,0%
Pivetti	9,5%	14,2%	0,0%	0,3%	12,7%	63,4%	100,0%
Fumagalli C.	4,4%	1,8%	10,8%	56,6%	3,3%	23,1%	100,0%
Bolognesi	1,6%	34,7%	0,0%	4,4%	41,9%	17,4%	100,0%
Totale	33,0%	16,8%	0,3%	6,8%	15,9%	27,1%	100,0%

Tabella 29: suddivisione del GDT dei soggetti femminili per genere

	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Jervolino	24	31	0	8	0	0	64
Mussolini	8	48	0	2	105	24	186
Bolognesi	1	31	0	4	39	15	91
Bindi	108	92	0	76	53	80	408
Turco	60	62	0	9	49	69	250
Gasparrini	2	12	0	1	11	36	62
Bonino	50	31	0	1	4	29	115
Melandri	17	4	0	0	13	15	49
Pivetti	11	35	0	1	36	119	201
Fumagalli C.	1	1	7	39	2	9	58
Totale	282	348	7	141	312	396	1483
	Notiziario	Informazione	Tribune	Informazione parlamentare	Intrattenimento	Altro	Totale
Jervolino	38,2%	49,0%	0,0%	12,8%	0,0%	0,0%	100,0%
Mussolini	4,3%	25,6%	0,0%	1,2%	56,3%	13,1%	100,0%
Bolognesi	1,0%	34,7%	0,0%	4,7%	43,2%	16,4%	100,0%
Bindi	26,4%	22,7%	0,0%	18,6%	12,9%	19,5%	100,0%
Turco	24,2%	24,9%	0,0%	3,7%	19,8%	27,8%	100,0%
Gasparrini	4,0%	19,6%	0,0%	0,9%	17,6%	58,4%	100,0%
Bonino	43,6%	27,1%	0,0%	0,7%	3,8%	25,2%	100,0%
Melandri	34,0%	7,8%	0,0%	0,8%	27,0%	30,8%	100,0%
Pivetti	5,6%	17,4%	0,0%	0,3%	17,8%	59,2%	100,0%
Fumagalli C.	1,4%	1,5%	11,5%	67,4%	3,3%	15,0%	100,0%
Totale	19,0%	23,5%	0,5%	9,5%	21,1%	26,7%	100,0%

2.7 Distribuzione interna alla sfera istituzionale e alla sfera di governo

Passando a osservare la Tabella 30, si nota come la visibilità dei soggetti femminili appaia fortemente correlata alla loro effettiva consistenza numerica in termini di ruoli istituzionali e governativi.

La categoria "Istituzionali" mostra percentuali di attenzione pari al 5% (Tempo) e al 9,4% (GDT). Vale la pena sottolineare che in questa classe rientrano tutti i soggetti aventi ruoli istituzionali, quali i Presidenti di Camera e Senato, il Presidente della Repubblica e i Commissari Europei. La sottorappresentazione delle donne in questa disaggregazione è allora imputabile all'assenza di soggetti femminili nella detenzione di tali cariche. Un'eccezione è quella rappresentata da Emma Bonino, Commissario Europeo per l'Italia a Bruxelles, che risulta essere uno dei soggetti donna con maggior spazio nell'arco del 1998 (Tabella 26).

In corrispondenza della categoria "Governo" si nota come la percentuale di tempo assegnata alle donne sia pari al 12,1% per il Tempo e al 15,1% per il GDT. Questo valore, superiore alla media precedentemente osservata nelle Tabelle 4 e 5 (6,5% e 7,6%), è spiegabile sia con la valenza politica insita nei ruoli di governo e con la loro conseguente estesa visibilità, sia con i dati relativi alla composizione della compagine governativa: su ventisei ministri il governo Prodi annoverava tre donne, mentre il governo D'Alema ne conta sei. Dunque, attualmente il 23% dei membri del governo è di sesso femminile.

Emerge allora un'ulteriore sottorappresentazione di tali soggetti a livello televisivo, in quanto esiste uno scarto di undici punti percentuali fra la realtà numerica della composizione dell'esecutivo e la sua rappresentazione mediatica.

Tabella 30: suddivisione del Tempo fra i rappresentanti istituzionali e di governo

Cariche istituzionali						
Soggetti	Istituzionali	Governo	Totale	Istituzionali	Governo	Totale
Uomini	3850	14433	18282	95,0%	87,9%	89,3%
Donne	204	1989	2194	5,0%	12,1%	10,7%
Totale	4054	16422	20476	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 13

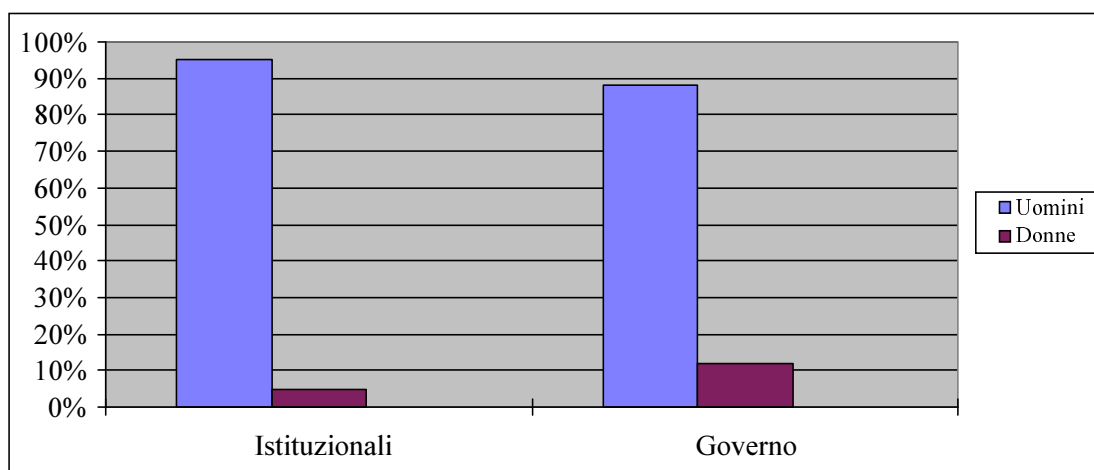
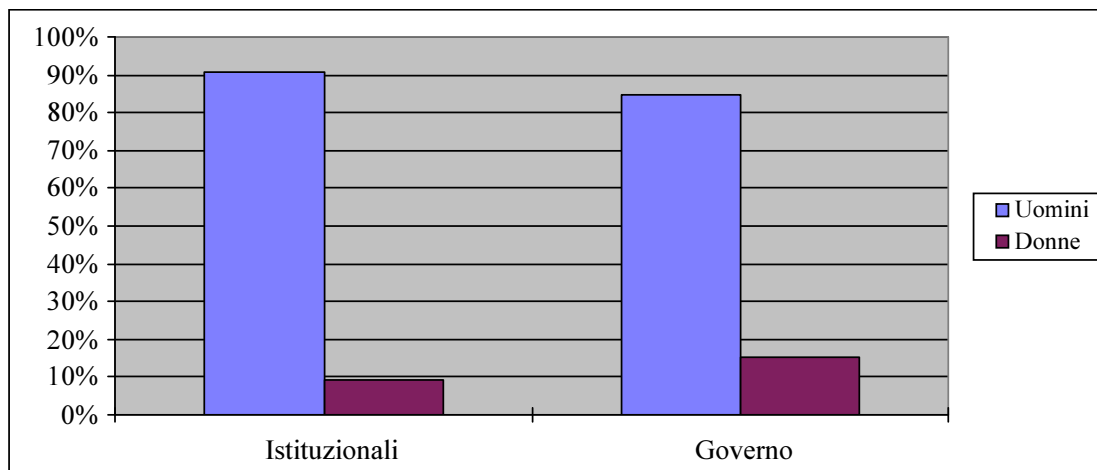


Tabella 31: suddivisione del GDT fra i rappresentanti istituzionali e di governo

Cariche istituzionali						
Soggetti	Istituzionali	Governo	Totale	Istituzionali	Governo	Totale
Uomini	1106	5515	6621	90,6%	84,9%	85,8%
Donne	114	983	1097	9,4%	15,1%	14,2%
Totale GDT	1220	6498	7718	100,0%	100,0%	100,0%

Grafico 14



E' opportuno soffermarsi sui singoli soggetti che compongono la compagine governativa per approfondire e tentare di spiegare questo dato, che sembra configurare un divario accentuato fra i rappresentanti maschili e femminili dell'esecutivo.

Un primo fattore da analizzare è la rilevanza politica dei vari ministeri: è infatti indubbio che tale rilevanza sia condizionata dalle competenze attribuite ai ministri. All'interno del governo Prodi le tre donne ministro detenevano il Ministero della Sanità (Bindi), delle Pari Opportunità (Finocchiaro, passato poi a Laura Balbo nel governo D'Alema), della Solidarietà sociale (Turco). Nel neonato governo D'Alema, sono stati assegnati tre altri ministeri a soggetti femminili: il Ministero dello Sport e della Cultura (Melandri), quello degli Affari Regionali (Belillo) e quello degli Interni (Russo Jervolino). Quest'ultimo è indubbiamente quello che assume una valenza politica superiore rispetto agli altri e sarebbe quindi ipotizzabile una sua più consistente visibilità a livello televisivo.

Se si osserva però la Tabella 32 emerge una netta preponderanza di Rosy Bindi, spiegabile parzialmente con il rilievo assunto dal "Caso Di Bella" durante i primi cinque mesi dell'anno¹⁰. Sempre sulla base dei dati in tabella, si nota come i due Ministri degli Interni che si sono succeduti (Napolitano e Jervolino) detengano

¹⁰ Per una dettagliata rassegna dei fatti centrali dell'agenda setting italiana lungo il 1998, si rimanda a *Il libro dei fatti 1998*, ADN-Kronos Libri, Roma 1999

medie di attenzione mensile differenti, con uno scarto di venti minuti per il Tempo e di dieci minuti per il GDT a favore di Napolitano. Come può essere interpretabile questa discrepanza? Come semplice riflesso di una mutata agenda politica lungo l'anno e di una conseguente variazione nei livelli di attenzione verso il Ministero degli Interni o come una parziale conferma della tendenza a sottorappresentare gli attori politici di sesso femminile? Questo quesito rimane aperto, in quanto non appare opportuno formulare ipotesi forti in presenza di dati quantitativi, non accompagnati da un approfondito esame delle questioni di politica interna che hanno caratterizzato il 1998 e di un'analisi volta a sondare specificatamente i trend di attenzione su un arco di tempo più esteso.

Tabella 32: suddivisione del Tempo e del GDT fra i rappresentanti del governo¹¹

	Media mese T	Media mese GDT
D'Alema Massimo	576	217
Prodi Romano	432	136
Veltroni Walter	108	63
Bindi Rosy	84	34
Napolitano Giorgio	73	28
Ciampi Carlo Azeglio	71	19
Dini Lamberto	64	17
Flick Giovanni Maria	59	9
Diliberto Oliviero	59	13
Jervolino Russo Rosa	54	17
Burlando Claudio	52	17
Bassolino Antonio	48	23
Visco Vincenzo	36	10
Turco Livia	30	21
Treu Tiziano	30	13
Amato Giuliano	28	10
Berlinguer Luigi	27	14
Melandri Giovanna	24	6
Mattarella Sergio	22	16
Bersani Pierluigi	21	13
Micheli Enrico-	20	9
Andreatta Beniamino	20	6

¹¹ Per poter effettuare un confronto diretto fra i rappresentanti dei due governi in carica nel 1998 consideriamo una media mensile del tempo di attenzione. Solo in questo modo è possibile ottenere unità di misura omogenee per il tempo di carica effettiva del governo Prodi (9 mesi nel 1998) e del governo D'Alema (3 mesi). Ovviamente i ministri confermati nella nuova compagine di governo vedranno la propria media ponderata su tutti i 12 mesi dell'anno.

Cardinale Salvatore	17	9
Ronchi Edo	15	8
Fassino Piero	14	8
Costa Paolo	14	9
Scognamiglio Carlo	13	1
Maccanico Antonio	10	5
Belillo Katia	9	5
Letta Enrico	9	6
Finocchiaro F. Anna	8	5
De Castro Paolo	7	4
Pinto Michele	6	3
Balbo Laura	6	3
Fantozzi Augusto	4	3
Zecchino Ortensio	3	1
Piazza Angelo	2	1
Folloni Guido	2	1
Bogi Giorgio	0	0

3. Analisi tematica di alcune trasmissioni di informazione

L'analisi dei tempi di attenzione dedicati alle donne scomposti per i generi di programma ha evidenziato come esista una diseguale allocazione rispetto agli uomini. Già da questi risultati è possibile formulare l'ipotesi che non solamente esiste una forte sottorappresentazione quantitativa delle donne, ma anche la qualità del tempo ad esse concesso sia di natura diversa rispetto ai colleghi maschi.

I programmi di Informazione, come è noto, trattano argomenti vari che seguono in parte l'attualità politica e di cronaca. Per verificare se esista una specificità tematica in cui la presenza delle donne appare maggiormente assidua, sono state selezionate tutte le puntate di cinque popolari trasmissioni di approfondimento (Porta a porta, Pinocchio, Maastricht Italia, Maurizio Costanzo Show e Moby Dick) dove almeno una donna ha avuto l'opportunità di parlare direttamente in video per un tempo superiore ai cinque minuti.

Questo approfondimento rileva alcune combinazioni sconcertanti. Undici puntate delle 42 considerate affrontano temi connessi alla famiglia, al ruolo delle donne nella società, alle molestie sessuali, fino ad arrivare allo Strip-tease per donne (Tavola 1). Un universo tematico riconducibile a un preciso retroterra socio culturale: quello domestico femminile che afferisce alla dimensione di "privato", in antitesi a quella di "pubblico", tradizionalmente assegnata alle donne.

Tavola 1

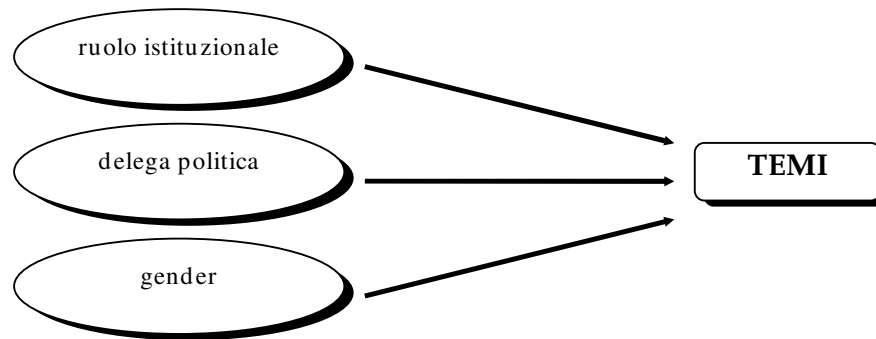
Data	Programma	donne ospiti	Tema
1056	Porta a porta	Pivetti	Divismo
1105	Costanzo Show	Mussolini, Donati A.	Bolognesi, La politica e le donne
1126	Porta a porta	Finocchiaro, Beccalossi	Pivetti, Apertura case chiuse
1154	Porta a porta	Costa S., Scopelliti	Legge sulle molestie sessuali
1107	Porta a porta	Turco	Affido familiare dei figli
1136	Costanzo Show	Mussolini	Rapporto madri e figli. Longevità:

1372	Pinocchio	Di Falco, Goffarelli	l'ormone che ringiovanisce Sesso e lavoro. Formazione professionale per transessuali, lesbiche, nomadi, etc., avviati dal comune di Bologna
1151	Costanzo Show	Buffo	Famiglie di fatto
1186	Costanzo Show	Pivetti	Educazione permissiva-repressiva
1204	Costanzo Show	Pivetti, Turco	Maternità
1308	Costanzo Show	Silvia Ferretto Clementi	Strip per donne (California Dream)

In questa prospettiva, le politiche sembrano essere invitate a tali trasmissioni non per il ruolo politico-istituzionale da esse svolto o per la legittima rappresentanza assegnata loro dai voti di tutto il popolo italiano, bensì in quanto autorevoli esponenti del proprio sesso. E' come se queste politiche fossero abilitate a rappresentare solo le donne, e questa delega al femminile si esprime attraverso esperienze personali, punti di vista femminili, esaltazioni dei ruoli di mamme, mogli col relativo bagaglio di valori etico-familiari. Raramente in queste arene c'è spazio anche per gli uomini politici di prima linea, esattamente come nelle trasmissioni in cui essi sono presenti a dibattere e costruire l'agenda politica nazionale vi è scarso spazio per le donne.

Proviamo ad analizzare i risultati di ogni singolo programma secondo un modello di coerenza fra i *ruoli* ricoperti dalle donne impegnate in politica e i *temi* affrontati.

In questa analisi le aree di senso centrali, intese quali fattori esplicativi della presenza di un soggetto politico e dei temi trattati, sono rappresentate nel diagramma seguente:



Più specificatamente, la presenza televisiva di un soggetto é riconducibile a tre dimensioni prevalenti:

- *il ruolo istituzionale* rivestito; il soggetto politico appare in ragione della sua carica all'interno del sistema rappresentativo (governo o istituzioni politiche); in buona sostanza, il ruolo prevale sulla persona.
- *la delega politica*. In questo caso il soggetto politico appare quale esponente del partito e dunque come portatore di istanze riconducibili alla sua area politica di appartenenza.
- *gender*. Il fattore esplicativo della presenza televisiva del soggetto passa da un ambito di natura strettamente politica a un ambito extra-politico: la sua appartenenza di genere.

In questo senso, ogni programma televisivo può favorire l'associazione tra i temi trattati e una, o più di una, delle tre dimensioni sopra elencate: Rosy Bindi può essere invitata in televisione per parlare o di questioni legate alla sfera sanitaria (coerenza istituzionale), o di problematiche politiche di vario genere nella veste di esponente del Partito Popolare (coerenza politica), oppure di altre tematiche non riconducibili direttamente ai due ruoli da lei ricoperti. In quest'ultimo caso emerge un nuovo tipo di coerenza "mediale" che affianca al tema trattato la specificità di genere (coerenza di genere). Come argomentato in precedenza la presenza

preponderante di una correlazione fra temi femminili e presenza di politiche risulta alla lunga dequalificante per gli esponenti politici coinvolti.

3.1 *Maurizio Costanzo Show*

La storica trasmissione di Canale 5 va in onda ogni giorno in seconda serata dal Lunedì al Venerdì; le puntate considerate sono quindi, nell'arco di tutto il 1998, un numero considerevole. Come si vede nella Tavola 2 sono però solamente nove le puntate dove almeno una donna ha potuto gestire direttamente un tempo superiore ai cinque minuti.

Tavola 2

1998: Maurizio Costanzo Show		
Giorno	Ospiti	Tema
05-mar	Sofo V.	Gioco d'azzardo, usura
09-mar	Mussolini, Bolognesi, Donati	La politica e le donne
06-apr	Fiume M.	Divario nord-sud, 35 ore
09-apr	Mussolini	Rapporto madri e figli. Longevità: l'ormone che ringiovanisce
24-apr	Buffo	Famiglie di fatto
29-mag	Pivetti	Educazione permissiva-repressiva
16-giu	Pivetti, Turco	Maternità
01-lug	Bonino	Carcere in Tunisia. Diritti umani: tribunale penale internazionale
28-set	Silvia Ferretto Clementi	Strip per donne (California Dream)

Come è noto il formato di questo talk show prevede una agenda di tematiche molto varia. Si passa da argomenti di cronaca a dibattiti di costume, da problemi politici e sociali a storie di vita, da avvenimenti culturali a presentazioni di libri. Gli ospiti sono perlopiù personaggi dello spettacolo, ma anche giornalisti, scrittori, donne e uomini comuni ed anche politici di vario genere. Qualora la redazione decida di approfondire temi politici di importante attualità, si nota come il

formato si modifichi leggermente. Gli ospiti autorevoli, quali il presidente del Consiglio e i vari leader di partito, vengono solitamente intervistati e messi a confronto fra loro in arene ristrette, senza altri ospiti, creando un'atmosfera di serietà attorno ad approfondimenti tematici anomali per i ritmi usuali del talk show. Nessuna donna ha partecipato a questi Club Prive' del Maurizio Costanzo Show. Il palco del teatro Parioli di Roma, noto per essere considerato un trampolino di lancio per molti personaggi della televisione e dello spettacolo in generale, sembra svolgere una analoga funzione per le donne in politica. Il problema è che questa notorietà acquisita rimane spendibile giusto nel mondo dello spettacolo, perchè sostanzialmente apolitica nella sua costituzione. Quello che per D'Alema può apparire come un momento eccezionale di distensione e ammorbidimento della propria immagine, come la partecipazione al programma musicale di Gianni Morandi o la preparazione di un risotto davanti alle telecamere di Porta a porta, per le donne nel Maurizio Costanzo sembra una costante. Manca in definitiva la possibilità di raggiungere una popolarità che sia connessa alla propria professione politica e ne rispetti gli elementi di serietà.

Si inserisce in questo contesto anche la "classica" puntata sulla politica e le donne all'indomani dell'8 Marzo; mentre un ruolo specifico istituzionale, sebbene nel suo taglio più umano, viene attribuito al Commissario Europeo Emma Bonino, invitata ad intervenire sui Diritti Umani e sul Tribunale Penale Internazionale.

Appare dunque prevalente all'interno di questo programma una coerenza di genere piuttosto che politica o istituzionale.

3.2 Maastricht-Italia

La trasmissione informativa di Rai 3 considerata va in onda una volta alla settimana; nel 1998 sono 5 le puntate che ospitano per un tempo superiore a 5 minuti delle donne impegnate in politica (Tavola 3).

Tavola 3

1998: Maastricht-Italia		
Giorno	Ospiti	Tema
20-feb	Bindi, Baldi	Caso di Bella
09-mar	Bonino	Europa
27-apr	Pennacchi	Crollo della borsa
06-nov	Turco	Patto sociale del Governo. I nuovi poveri nell'Italia dell'euro
18-dic	Bonino	Arriva l'euro. Terremotati in Umbria

Questa bassa presenza femminile sembra tuttavia controbilanciata da una maggior coincidenza fra il ruolo dell'ospite e i temi trattati. Si vede quindi che per approfondire il Caso Di Bella si invita il ministro della Sanità Rosy Bindi (20-feb), nelle puntate dedicate all'Unione Europea è presente il commissario europeo Emma Bonino (09-mar; 18-dic), la sottosegretaria Pennacchi per parlare di economia e borsa (27-apr) e il ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco nel dibattito sul Patto Sociale (06-nov). Maastricht-Italia valorizza quindi i ruoli istituzionali dei propri ospiti, tanto che le 6 donne invitate sono tutte figure istituzionali, ministri, sottosegretaria e commissario europeo. Non ci sono altre figure femminili presenti per discutere i temi economici tipici di questa trasmissione.

3.3 *Moby Dick*

A differenza di Maastricht-Italia la trasmissione Mediaset di Santoro privilegia ospiti donne in ragione della loro appartenenza politico-partitica. Non ci sono nel 1998 figure istituzionali, le donne in questa trasmissione rappresentano le posizioni politiche del proprio partito (Tavola 4).

Tavola 4

1998: <i>Moby Dick</i>		
Giorno	Ospiti	Tema
22-gen	Castellina	Visita del Papa a Cuba
29-gen	Mussolini	Trapianti su bambini
26-mar	Prestigiacomo	Disoccupazione al sud
09-apr	Mussolini	Caso Di Bella
16-apr	Maiolo	Caso Delfino e sequestro Soffiantini
14-mag	Lomoro	Mafia
15-ott	Mussolini	Crisi di Governo, Governo D'Alema, ruolo di Cossiga. Politiche del lavoro, recessione economica dal Giappone, guerra in Kosovo
19-nov	Poli Bortone	Caso Ocalan

L'on. Castellina riporta quindi (come l'on. Iotti in Porta a porta) il pensiero di un partito di tradizione comunista nel commentare lo storico viaggio del Papa a Cuba (22-gen), l'on. Mussolini è invitata ad esprimere le opinioni di AN sul caso Di Bella (9-apr) e sulla Crisi di Governo (15-ott), così come l'on. Poli Bortone per l'intricato Caso Ocalan (19-nov). In qualche modo il programma di Santoro riesce a legittimare le donne come rappresentanti dell'intero partito e quindi come legittime portavoce del pensiero politico in esso contenuto. Da notare inoltre come a beneficiare di questo credito politico siano quasi esclusivamente le esponenti del Polo.

3.4 *Pinocchio*

Il programma di Gad Lerner appare come il più aperto nell'accogliere politiche donne di vario genere e in diversi contesti.

Tavola 5

1998: Pinocchio		
Giorno	Ospiti	Tema
01-ott	Turco	Finanziaria, Stato Sociale, Crisi di Governo, scissione della sinistra
08-ott	Pozza Tasca	Mobilizzazione intellettuali per Governo Prodi (crisi Finanziaria '98). Reazioni Polo, spaccatura in RC
09-ott	Pivetti	Caduta Governo Prodi
15-ott	Magistrelli	Crisi di Governo, D'Alema a Palazzo Chigi
03-nov	Balbo	Immigrazione e convivenza. San Salvario a Torino. Quartieri misti in Italia e all'estero
01-dic	Di Falco, Goffarelli	Sesso e lavoro. Formazione professionale per transessuali, lesbiche, nomadi, etc., avviati dal comune di Bologna
02-dic	Buffo, Aprea	Parità scolastica
03-dic	Bindi	Malasanità

Non sembra esserci nè una fossilizzazione eccessiva sulle donne di potere, quei ministri donna che hanno ottenuto un riconoscimento oggettivo dalle istituzioni e dalla società, e nemmeno una eccessiva personalizzazione estetica sui personaggi più telegenici. In questa trasmissione le relazioni fra i temi trattati, i ruoli istituzionali e la delega partitica (implicita o esplicita) non sembrano significativamente differenti fra gli uomini e le donne. Si vede quindi (Tavola 5) come nel mese di Ottobre vi sia spazio per valutazioni sulla Crisi di Governo anche per qualche esponente donna.

3.5 *Porta a porta*

Scorrendo i temi delle puntate di Porta a Porta dove è presente una rappresentanza femminile si nota come essi siano mediamente concentrati su questioni politiche di secondaria importanza (Tavola 6). I grandi argomenti dell'agenda politica del 1998 non sono approfonditi con esponenti donne.

La trasmissione informativa di punta di Rai 1 rispetta una coerenza fra il ruolo istituzionale delle ospiti e i temi affrontati: l'on. Bindi è invitata in qualità di ministro della Sanità per il Caso Di Bella (16 febbraio), il commissario europeo Emma Bonino sull'ingresso in Europa (29 aprile) e l'on. Livia Turco, ministro della Solidarietà Sociale, per discutere dell'affido familiare dei figli (11 marzo).

Tavola 6

1998: Porta a porta		
Giorno	Ospiti	Tema
19-gen	Pivetti	Divismo
28-gen	Prestigiacomò	Hillary Clinton e il Sex-gate
02-feb	Jervolino	Liberalizzazione droghe
09-feb	Guerra A.	assemblea di AN a Verona
16-feb	Bindi	Caso di Bella
11-mar	Turco	Affido familiare dei figli
30-mar	Finocchiaro, Pivetti, Beccalossi	Apertura case chiuse
27-apr	Costa S., Scopelliti	Legge sulle molestie sessuali
29-apr	Bonino	Ingresso in Europa
18-mag	Bolognesi	Malati di mente e legge Basaglia
25-mag	Poli Bortone, Sironi Mariotti	Rapporti Polo-Ulivo. Futuro del Governo
13-ott	Iotti	Omaggio al Papa

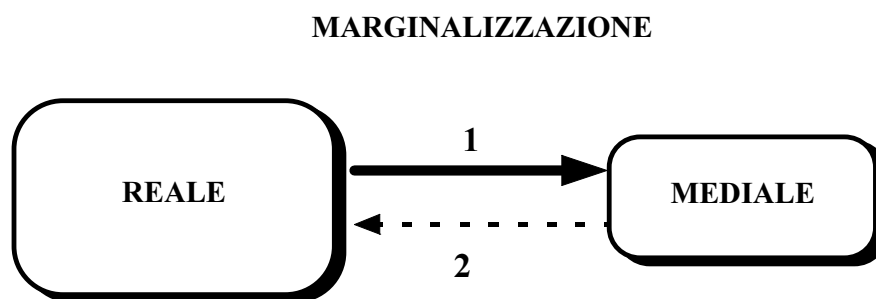
Non sembra invece sussistere una coerenza nè istituzionale nè partitica che giustifichi l'invito all'on. Pivetti per discutere di Divismo insieme a Gina Lollobrigida e Valeria Marini (19 gennaio) e nell'invito all'on. Prestigiacomò per commentare il comportamento di Hillary Clinton nel Sex-gate (28 gennaio). Questi due esempi sono piuttosto riconducibili a una chiara coerenza di genere.

Conclusioni

Questa indagine si è concentrata sulle differenze di genere esistenti nella politica italiana così come vengono riflesse dal principale mezzo di comunicazione di massa: la televisione. In questo senso esistono due piani distinti attorno a cui ruotano le interpretazioni proposte; da un lato si è mostrata una fotografia sintetica dell'effettiva presenza delle donne nella politica italiana, definendo i contorni della situazione reale esistente, e dall'altro si è evidenziata la visibilità mediatica con i dati relativi alle sette emittenti nazionali nel 1998.

Il diagramma 1 disegna il modello interpretativo proponendo una separazione grafica fra un piano *reale* e uno *mediale* funzionale alla sintesi delle principali conclusioni.

Diagramma 1



Per sostenere l'esistenza di una marginalizzazione di tipo reale, molto marcata nella politica italiana, è sufficiente ricordare due aspetti già evidenziati:

- *l'esigua percentuale di donne elette alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica nelle ultime elezioni politiche del 1996.*
- *L'assenza di donne fra le più alte cariche istituzionali (con l'eccezione del Commissario Europeo Emma Bonino) e fra i segretari di tutti i partiti politici.*

Le dimensioni della disparità di genere presenti nel quadro reale influenzano certamente la rappresentazione mediale offerta dal mezzo televisivo. Sostanzialmente i media riproducono abbastanza fedelmente queste differenze di genere della politica italiana. Questa trasposizione fra l'ipotetico contenitore reale e quello mediatico è rappresentato nel diagramma dalla freccia 1.

In quest'ottica è possibile analizzare la rappresentazione mediatica considerandola un indicatore abbastanza attendibile del fenomeno reale.

La accurata analisi descrittiva sulla visibilità delle donne impegnate in politica nelle sette reti nazionali durante il 1998 ha stimolato alcune riflessioni sul ruolo dei media nella riproposizione di una marginalizzazione di genere. La televisione non si limita a riprodurre le dinamiche reali esistenti, ma le amplifica operando una ulteriore ed autonoma marginalizzazione mediale, seppure di lieve entità, che rende ipotizzabile la presenza di un feedback fra il contenitore mediale e quello reale. Il fenomeno è rappresentato nel diagramma dalla freccia 2.

Gli elementi caratteristici presenti nell'indagine che sottolineano l'inasprimento mediale del fenomeno di marginalizzazione di genere sono qui brevemente sintetizzati:

- una *anomala allocazione del tempo* dedicato agli uomini e alle donne fra i diversi generi di programma. Il connubio fra le televisioni e i partiti politici determina la sottorappresentazione femminile all'interno di generi con maggior rilevanza politica.
- Un *sottodimensionamento acuto della presenza femminile nel mese di Ottobre* (periodo della Crisi di Governo), dato che mostra una discriminazione nella rappresentazione dell'agenda politica.
- La presenza di una *stabilità dei dati relativi fra uomini e donne*; anche escludendo tutti i leader di partito, i membri del Governo e le alte cariche istituzionali emerge infatti una marginalizzazione sessuale anche fra le seconde linee della politica italiana.
- La *sostanziale stabilità dei dati nei diversi network*; questa stabilità sembra una riprova di una logica generalizzata di appiattimento che scavalca

trasversalmente le ampie differenziazioni esistenti fra le diverse reti nella modalità di rappresentazione della politica.

- La *visibilità di personaggi femminili sganciata dalla loro effettiva valenza politica* entro il partito o la compagine di governo.
- La *sottorappresentazione di alcuni ministri donna* rispetto ai colleghi maschi del precedente Governo.
- La presenza di alcune *specificità tematiche associate alla presenza di donne* nelle trasmissioni di informazione e intrattenimento.
- Il peculiare rapporto esistente fra la presenza delle donne, i temi trattati e il loro effettivo ruolo all'interno del sistema politico; tale rapporto produce *un'immagine limitante dell'azione politica delle donne*.

Manca dunque nella televisione un'autonoma tematizzazione in campo politico che favorisca l'emancipazione femminile; l'amplificazione mediale di una marginalizzazione già eccessivamente marcata sembra creare un circolo vizioso fra ambiente reale e mediale che produce una continua sottorappresentazione delle donne in politica.